SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | INTERNO E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 60 | 30 | 17 — | 140 | 70 | 36 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12,50 | 6,50 | — | 26,50 | 13,50 | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 30 | 15 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16 — | — | — | 30,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 20 — | — | — | 40 — | — | — |
| *Cumulativi* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 10 — | 5 — | — | 24 — | 13,50 | — |
| NOI E IL MONDO | 15 — | 8 — | — | 27 — | 14 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 14 — | — | — | 29,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 18 — | — | — | [illegible] | — | — |

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 20 Aprile 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 94

# Ma insomma?

Continuiamo ad elencare. Cioè documentiamo che la Francia oggi si decide ad informarsi sulle cose d'Italia, sulle cose del Fascismo; e che c'è, accanto alla larga e generosa ospitalità data ai fuorusciti di ogni risma, una preoccupazione di capire, non potendo fare affidamento sulle menzogne socialdemocratiche, diffamatrici dell'Italia nuova e che, com'è noto, furono inaugurate dal nobiluomo Sforza, il quale, ambasciatore d'Italia, fu il fuoruscito della prima ora, il primo fuoruscito, e meriterebbe davvero di perdere la cittadinanza, poichè non ha perduto il Collare dell'Annunziata.

Poincaré a suo tempo, così male informato da questo ambasciatore, diffamatore presso lo straniero, oggi scrive di Mussolini sulla «*Nacion*», mostrando di attenuare quel suo rigidismo giuridico e antitaliano, che lo ha caratterizzato nell'azione, fuori del convenzionalismo ufficiale, e di saper rendersi conto di questa nuova personalità fascista, italiana ed europea.

Senonchè, anche e soprattutto con questa documentazione, di cui anche oggi raccogliamo elementi, la Francia non sembra riesca a correggere un errore, che è pure evidente: quello di essere un po' in ritardo, in questa volontà interpetrativa; e di essere ancora ferma in certe posizioni insostenibili.

Mentre infatti l'inviato speciale del «*Matin*» scopre quello che Bainville ha sempre detto, anche prima del recente viaggio in Italia, e vuol raggiungere conclusioni logiche almeno di ordine generale: ecco che l'«*Echo de Paris*», scendendo nella realtà del problema coloniale, dice che *non* sarebbe opportuno spartire fra Italia e Germania il Togo e il Camerum (ex colonie germaniche oggi divise tra Francia e Inghilterra); che l'Italia potrebbe essere rinviata ad eventuali *mandati abbandonati* (quando? da chi? per quali motivi?); che, comunque la Francia condizionerebbe disposizioni *favorevoli* (quali in concreto?) verso l'Italia, alla rinunzia dell'Italia alle condizioni di difesa degl'italiani di Tunisia, garantite dalla convenzione del '96.

Come si vede, proprio mentre si riconosce che l'Italia ha bisogno di espansione, si assumono posizioni generiche vaghe, per fermarsi ad un solo elemento positivo: *una gravissima rinunzia italiana*.

Noi dobbiamo domandare agli amici francesi se per avventura, prima di sapere se l'Italia fascista sia diversa oppur no dalle stolide diffamazioni che prosperano in terra di Francia, essi non credano che l'Italia non sia un paese, cui si possano smerciare tranquillamente proposizioni inaudite, come quella enunciata da l'«*Echo de Paris*».

# Gli interessi italo-britannici in Abissinia

## e le inesatte notizie della stampa estera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

**Per evitare inesatti commenti alle false notizie pubblicate recentemente in giornali stranieri circa trattative tra l'Inghilterra e l'Italia nei riguardi dell'Abissinia, si ritiene opportuno chiarire che tali trattative non hanno avuto altro oggetto che quello di coordinare lo svolgersi degli interessi economici dei due Paesi in Etiopia, eliminando alcune divergenze che si presentavano tra tali interessi, per giungere mediante un'amichevole collaborazione alla realizzazione di essi.**

**Le intese intervenute a tale proposito tra l'Inghilterra e l'Italia si riferiscono soltanto a concessioni di carattere economico che da tempo i due Paesi avevano richiesto al Governo Etiopico o che erano contemplate nell'accordo a tre del 1906. I Governi italiano ed inglese non hanno inteso e non intendono quindi menomamente esorbitare dai limiti di tale accordo e perciò si sono messi in contatto col Governo francese, anch'esso firmatario dell'accordo del 1906 dando comunicazione delle loro intese al Governo Abissino.**

**E' superfluo aggiungere che le trattative tra i Governi di Roma e Londra si sono sempre ispirati al principio dell'assoluto rispetto per la sovranità ed integrità dell'Impero Etiopico, che del resto è la base e lo scopo dell'accordo del 1906.**

*Il comunicato della «Stefani» giunge opportunamente a tagliar corto alla sequela delle inesatte notizie apparse in questi giorni sui giornali esteri circa gli accordi fra l'Italia e l'Inghilterra per lo sviluppo e il consolidamento dei rispettivi interessi in Abissinia.*

*Il comunicato non precisa di che genere siano le concessioni che, in base agli accordi, sono state richieste al Governo etiopico, per la semplice ragione che si tratta delle stesse concessioni contemplate nell'accordo a tre (Italia, Inghilterra, Francia) del 1906. Ed è risaputo che tali concessioni avevano, nell'accordo a tre, carattere esclusivamente economico.*

*Del resto, ogni dubbio al riguardo è dissipato dal comunicato della «Stefani» che mette opportunamente in evidenza come gli attuali accordi italo-britannici mantengano l'assoluto rispetto alla sovranità e alla integrità dell'impero etiopico.*

## Larghi commenti francesi sul problema coloniale italiano

PARIGI, 19.

Il *Temps* commenta il viaggio dell'on. Mussolini in Tripolitania e ciò allo scopo, dice il giornale, di rendere conto esattamente del reale orientamento di questa manifestazione ed eliminare ogni increscioso malinteso tra l'Italia e le nazioni che sono le sue naturali alleate. Il giornale espone le ragioni politiche dell'espansione coloniale italiana, mettendo in rilievo la coincidenza del viaggio dell'on. Mussolini con la pubblicazione della notizia dell'accordo anglo-italiano relativo all'Abissinia; e ricorda l'esistenza del trattato del 1906 concluso a questo riguardo tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, accordo che non si deve dimenticare.

Commentando gli articoli apparsi sui giornali italiani il *Temps* dice che si può concludere che allo stato attuale delle cose il programma di espansione coloniale dell'Italia non minaccia alcuno e afferma che l'Italia non consentirà di accordare un mandato coloniale alla Germania prima che essa stessa abbia ottenuto soddisfazione.

Il *Temps* aggiunge che questo atteggiamento è in aperta contraddizione con la speranza nutrita in Germania di vedere un'alleanza italo-germanica contro la Francia e conclude: *Esiste tra la Francia e l'Italia nel Mediterraneo e sul Continente una solidarietà effettiva, che non può essere disconosciuta da nessuna delle due nazioni senza pericolo. Resta però a trovare la base morale di una politica solida nel fatto che un accordo è necessario per assicurare in Europa e nel mondo l'idea latina, la quale rimane sempre l'idea più grande della civiltà.*

### Necessità di una politica realista

Sauerwein nel *Matin* insiste sulle necessità per la Francia di attuare verso l'Italia una politica realista. Egli crede che la ripartizione dei mandati africani possa essere riveduta e dice che sarebbe saggio da parte della Francia e dell'Inghilterra di cederli o tutti o in parte alla Germania e all'Italia. Inoltre esistono nel mondo alcuni territori in cui l'Italia potrebbe essere tentata di tentare la sorte. Se ne avvenisse un conflitto, essa ne sopporterebbe la responsabilità. I veri amici non spingeranno l'Italia su questa via; ma l'Italia è maggiorenne e bisogna essere cauti nel dare pareri non richiesti. Non bisogna che ad ogni crocevia l'Italia abbia l'impressione che stiamo in agguato per impedirle di passare.

Sauerwein chiede che la Francia mostri un largo spirito amichevole nei contratti che concluderà con l'Italia per le materie prime; e così continua: «*Bisogna far fruire all'Italia delle nostre materie prime alle migliori condizioni possibili*».

D'altra parte Sauerwein racomanda un po' di prudenza ai dirigenti fascisti perchè la Francia non cederà mai colonie che ha conquistate col proprio sangue.

### Le costruzioni navali

Il *Temps* in un articolo intitolato *Stato navale*, esamina la forza marittima di cui ha bisogno la Francia e scrive fra l'altro:

*Senza dubbio la Francia è sicura delle intenzioni pacifiche di tutti i suoi vicini. Essa non può tuttavia ignorare lo spirito nuovo che, nello stesso tempo di quello di Locarno, sembra dominare la vela latina della galera imperiale italiana. Essa ammira questo spirito avventuroso dei grandi navigatori italiani del passato che sembra voler rinascere e spingere sull'Oceano lontano e sul Mediterraneo prossimo la nave del nuovo impero. Le sue costruzioni nuove che sono per completarsi o sono in assetto equivalgono presso a poco le nostre, ma nuovi piani sembra che debbano essere elaborati in un avvenire molto vicino. I programmi navali italiani non sono sottoposti come in Francia a lunghe discussioni ed alla decisione parlamentare. Il Primo Ministro Mussolini ha recentemente deciso che essi saranno da ora innanzi ordinati con semplici decreti reali. Non è possibile discernere nel bilancio la parte di crediti assegnata alle nuove costruzioni, le quali restano quindi avvolte da un profondo mistero.*

## Verso il voto sull'accordo con l'Italia al Senato americano

(Engely.) — *Si ha da Washington che l'Amministrazione americana è fiduciosa che mercoledì il Senato sia pure con piccola maggioranza ratificherà il settlement con l'Italia.*

# Stile fascista

Dunque il Duce è ritornato a Roma sabato, in una perfetta comunione di Capo e di Popolo. Ma la cerimonia ha avuto uno stile, che non esitiamo a dire fascista. Uno stile di inquadramento che noi crediamo non debba essere la conseguenza dello schieramento di truppe dell'Esercito e della Milizia, ma debba diventare una espressione spontanea dello spirito di disciplina e di gerarchia del Fascismo.

Il tumulto, l'affollamento, l'urlio intorno alla persona del Duce, sono cose che si sono ripetute troppo per non essere deplorate, soprattutto se sono manifestazioni di fascisti. Poichè proprio ai fascisti spetta di dare l'esempio.

L'esempio, se hanno anche alte cariche, e sono gerarchi di autorità, di non affollarsi in qualsiasi cerimonia, intorno alla persona del Duce, con uno zelo che molti maligni spesso identificano con la vanità, lungamente ambita, di apparire nella cronaca fotografica e non fotografica.

L'esempio, se sono fascisti dei ranghi, di onorare il Duce proprio restando nei ranghi, anzi formando i ranghi, per osservare questo nuovo stile classico, ordinato, disciplinato anche rituale del gesto, del canto, che è e deve essere lo stile fascista.

E' tempo che finiscano le eccitazioni troppo tumultuose, ed anche estremamente fastidiose per l'oggetto di esse, intorno alla persona del Duce, quando questa deve dominare ed anche raccogliere il consenso affettuoso, entusiastico di cittadini.

Il ritorno a Roma, sabato, è stato un esempio di stile fascista. Che sia seguitato.

# Il discorso di Mussolini alla presenza del Re

## per l'inaugurazione dell'8ª Assemblea Generale dell'Istituto d'Agricoltura

S. M. il Re accompagnato da Mussolini e da Fedele lascia l'Istituto d'Agricoltura

Alla presenza di S. M. il Re, dell'onorevole Mussolini e di 148 delegati rappresentanti complessivamente 72 Stati e Colonie indipendenti, alle 10.30 di stamane, è stata solennemente inaugurata l'8. Assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

### Il discorso di S. E. De Michelis

Prendendo per primo la parola, il Presidente dell'Istituto, S. E. De Michelis, ha espresso al Re la riconoscenza dell'Istituto, che alla munificenza di Vittorio Emanuele III deve la sua fondazione.

Dopo di essersi fatto interprete dei sentimenti dell'Assemblea verso il Capo del Governo italiano, «su cui la Provvidenza veglia con la costanza che nasce dall'amore di tutto un popolo», e dopo di avere accennato alla «battaglia del grano» condotta dall'on. Mussolini sotto il simbolo del nome di Cerere, S. E. De Michelis ha rivolto un caldo saluto ai delegati convenuti a Roma ed ha toccato delle attività dell'Istituto che «ha innegabilmente assolto fin qui il suo compito con grande efficacia, sia che si consideri la sua opera statistica che ha avuto un'influenza effettiva sulla unificazione dei metodi di rilevazione e d'elaborazione dei dati, sia che si consideri la sua azione nel campo delle inchieste e degli studi, alcuni dei quali sono di fondamentale interesse; sia infine che si esamini l'attività spiegata nel campo tecnico per coordinare nei vari paesi gli sforzi per l'innanzi dispersi e privi di direzione».

## Parla l'on. Mussolini

### "Giorno di altissimo augurio"

Fra un religiosissimo silenzio ed attenzione vivissima ha preso quindi la parola l'on. Mussolini che ha pronunziato il seguente discorso, in francese, parlando con voce chiara e ritmo incisivo:

Sire, Signori,

*E' la seconda volta che mi tocca l'onore e mi si offre il piacere di portare ai rappresentanti delle Nazioni qui adunati il saluto del Governo italiano. Non so se, come taluni affermano, quest'anno io abbia più titoli al merito agrario che due anni fa. Quel che so di certo è che io sono ancora tra voi con lo stesso affetto sincero per l'opera vostra e per le cose dell'agricoltura a cui voi attendete con diligenza e saviezza. Quel che so di certo è che partecipo a questa vostra cerimonia inaugurale col medesimo senso di schietta simpatia con cui mi vi accostai la prima volta or sono due anni; forse anche con un senso di vera commozione, e non senza perchè.*

*Oggi, Signori, è un giorno di altissimo augurio e di grande significazione nella storia dell'agricoltura. Nell'antica Roma il 19 aprile era l'ultimo giorno consacrato alle feste di Cerere. Due giorni dopo, nella ricorrenza della natività di Roma, si celebravano altre feste per impetrare il favore di un'antica divinità indigete alle opere dei pastori e alla fecondità delle greggi, e per accomunare in un solo amore festante le fatiche agresti e le prospere fortune della Patria.*

*Ma non qui si fermavano le manifestazioni di quel popolo di agricoltori e di soldati in onore della terra che in quei giorni si rivestiva della sua verde promessa. Chè alle cerimonie del culto pubblico seguivano, sul finire di aprile, quelle del culto privato, quando in ogni podere si compiva, tra i canti ed i suoni dei contadini, il sacrificio della purificazione campestre. «Noi purifichiamo le messi ed i campi», cantava il Poeta in questa solennità da lui stesso religiosamente celebrata attribuendo all'agricoltura non solo i vantaggi materiali della civiltà, ma le origini delle più eccelse arti nate a molcere le cure affannose degli uomini.*

*Signori, credo che nessun'altra rievocazione sarebbe oggi più degna di Voi, in questo moderno tempio di Cerere, che l'alta saggezza civile di Vittorio Emanuele III ha donato a Roma ed al mondo. E' vero: in esso non si svolgono i riti nè risuonano i canti delle prische celebrazioni. E' vero: all'alato carme di Tibullo si sostituisce la prosaica umiltà dell'ordine del giorno. Ma è pur vero che da quegli antichissimi riti, dai canti di quel popolo e di quei poeti che in Cerere veneravano la Dea delle biade e della civiltà, perviene a voi, per lungo ordine di secoli, il retaggio commessovi dalle mani di S. M. il Re d'Italia e che voi custodite con amore e fervore. E' pur vero che la triplice spiga, vostra insegna, è l'insegna altresì di questa fulgidissima tradizione. E' pur vero che vi aduna qui a consultare e a deliberare uno spirito di concordia e quel sano patto di sodalizio civile che ritiene dalla forza fecondatrice della gleba ond'è nato ed in cui tuttodì si ritempra i germi della ricostruzione mondiale.*

*Purtroppo questa ricostruzione è ancora ritardata da molte cause d'ordine economico e morale. E', da una parte, il distacco dalla terra che tocca in varii paesi così larghi strati della popolazione e che si manifesta con l'esodo rurale, calamità che mette in pericolo l'equilibrio delle forze sociali e insieme l'armonia dei rapporti tra le classi. E', d'altra parte, la questione formidabile delle materie prime, alla cui soluzione deve contribuire in massima parte la produzione agraria e il meccanismo della sua distribuzione. E' la questione non meno imponente della mano d'opera che andrebbe meglio ripartita sulle terre incolte o non abbastanza coltivate, per ottenere una produzione più abbondante e, con l'aumento del reddito delle classi rurali, un più largo benessere delle popolazioni.*

*Verso la terra dunque debbono volgersi le speranze e le energie dei popoli, per attingere a questa sorgente prima di prosperità, a questa riserva sempre rinnovellantesi tutta l'energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza.*

*Ecco, dunque, perchè nella ricorrenza di giorni così pregni di significanze augurali, mentre la primavera riconduce sulla terra la festa dei colori e nei solchi la lieta promessa del rinascente pane, io saluto questa Assemblea come propiziatrice di floride sorti per i paesi qui rappresentati e per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura.*

*Possa con voi tutti, o Signori, la gioventù dei campi amare e onorare questo tempio moderno di Cerere, per la fecondità della terra e per la felicità delle genti.*

### Gli altri discorsi

Hanno poi preso la parola i capi delle Delegazioni francese, inglese ed il signor Brin per il Panama, rievocando tutti le grandi tradizioni agricole delle genti latine.

### Il programma e l'importanza dei lavori

Fra gli argomenti più importanti che saranno esaminati durante questa riunione dobbiamo segnalare l'organizzazione del censimento agrario mondiale, la pubblicazione dei dati sulla statistica della lana, dello zucchero, delle olive e dell'olio nonchè dei prodotti coloniali e tropicali, l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo, la preparazione di una convenzione fitopatologica più rispondente alle moderne necessità agrarie, sono fatti d'un interesse veramente rilevante per ogni Nazione civile.

# Il problema della casa in un discorso di Volpi

Il comm. Castelli e S. E. Volpi

NAPOLI, 19.

Ieri mattina, con l'intervento di S. E. il ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, alla presenza dell'alto commissario per Napoli e provincia, gr. uff. Castelli, del regio commissario cav. Montuoro, del presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, sen. Mosconi, del direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, di tutte le autorità civili e militari, dei componenti il Direttorio della Federazione fascista e di moltissime notabilità cittadine, ha avuto luogo con grande solennità la cerimonia della posa della prima pietra delle erigende case per gli impiegati dello Stato.

Il sen. Mosconi ha illustrato gli scopi dell'Istituto da lui presieduto.

### Il discorso del Ministro delle Finanze

Subito dopo il Ministro delle Finanze pronuncia il seguente discorso:

*Io so che nelle mie parole è raccolta oggi la vostra particolare attenzione, perchè, celebrando l'inizio di costruzioni edilizie, il Governo Nazionale, che ho l'alto onore di rappresentare, non può non parlarvi di un problema che interessa tutti gl'italiani ed in particolar modo quelle che si sogliono chiamare le classi meno abbienti e che io voglio designare con parola più adatta, le classi lavoratrici.*

L'oratore dopo aver ricordato che il problema della casa è anteriore alla guerra e che la crisi è aumentata per l'aumento della popolazione, prosegue:

#### Il regime vincolistico

*L'adozione del regime vincolistico rappresentava una di quelle soluzioni particolari che lasciano insoluto il problema generale.*

*Convengo che il periodo bellico ne esigeva l'adozione. Ne convengo, malgrado io neghi che il regime vincolistico sia stato un regime di giustizia: non vi è giustizia dove vi è privilegio, ed il problema della casa sarà pienamente risolto, quando ogni possibilità di privilegio, sia a profitto dei proprietari che a profitto degli inquilini, sarà eliminato; non perchè affermando questo io mi dichiari economicamente in questo tempo per un sistema liberista o protezionista: non vi è tempo per queste disquisizioni, bisogna vivere come si può, meglio che si può.*

*Il regime vincolistico ha prodotto le maggiori sperequazioni i maggiori disquilibri; di fronte ad affitti esageratamente bassi in una stessa casa avevano affitti generalmente alti di inquilini sopraggiunti e costretti ad accettarle sia pure ingiuste, rivalse dei proprietari, danneggiati dai minori proventi largiti dalla legge; appartamenti troppo vasti erano occupati da piccole famiglie mentre famiglie accresciute erano ristrette in appartamenti insufficienti.*

*Si aggiungano problemi di più complessa natura: ad esempio, la ritardata sistemazione del centro nelle nostre grandi città che ha subito una sosta di dieci anni, sistemazione che non è soltanto un problema estetico, ma un problema di vita e di traffici.*

#### Giustizia e disciplina

*Il Governo Nazionale sopprimendo il regime vincolistico ha inteso togliere l'ultima bardatura di guerra sussistente ed è giunto a tale determinazione dopo avere meditato a fondo il problema.*

**Sappiano però i cittadini che il regime vincolistico è definitivamente soppresso, ma che il Governo e il Partito Fascista eserciteranno tutta l'autorità e adotteranno tutti i mezzi perchè la vita normale del Paese dopo il 30 giugno di quest'anno si svolga con la consueta e, se possibile, maggiore tranquillità.**

**Ho già detto a Venezia che gli inquilini debbono adattarsi a corrispondere ai proprietari di casa un affitto proporzionato al deprezzamento della lira: disciplina dunque e giustizia per gli inquilini, ma disciplina e giustizia anche per i proprietari di casa.**

**Il Capo del Governo ha più volte dichiarato che non consentirà ai proprietari di casa abusi di alcun genere a danno degli inquilini: il Ministro delle Finanze che vi parla ha già esortato i proprietari di casa a non essere rapaci se non vogliono che il fisco intervenga severamente contro di loro. Io non formulo minacce nè, sopratutto, dico cose che io non sappia come realizzare. Le richieste esorbitanti dei proprietari di casa saranno considerate come una dichiarazione di autentico valore sia per l'appartamento locato che per tutti gli altri di loro pertinenza; il Governo troverà modo di impedire che i maggiori oneri fiscali che colpiscono il proprietario siano riversati per qualsiasi parte ed in qualsiasi modo sull'inquilino con obbligazioni tardive intervenute dopo la dichiarata abolizione del sistema vincolistico.**

Parlando successivamente dell'Istituto per le Case degli impiegati, il Ministro dice:

#### Un demanio edilizio

*Il Governo Nazionale ha inteso di formare, per mezzo dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati, un demanio edilizio di carattere popolare; le provvidenze sociali deliberate, invece, di recente dal Governo che destinano la somma di cento milioni allo sviluppo edilizio a carattere popolare nei vari Comuni del Regno, ha lo scopo di stimolare il risparmio delle classi sociali modeste, impiegati compresi, favorendo l'acquisto della casa ed incoraggiando il sano principio della piccola proprietà.*

*I provvedimenti si integrano come azione calmieratrice sui fitti, come intensificazione di nuove costruzioni, come equilibrio dei vari fattori che costituiscono il problema; si diversificano in quanto lo Stato con le case ai suoi impiegati deve risolvere anche un suo problema particolare nel senso di rendere possibile ed agevole il necessario trasferimento dell'impiegato da una sede ad un'altra.*

*Gli impiegati dello Stato avevano beneficiato anche in passato del sistema dei contributi attraverso le Cooperative e circa 25 mila (tra i quali funzionari civili e militari, magistrati, professori) hanno già occupato convenienti alloggi con circa 100 mila vani; oltre 7.000 famiglie di ferrovieri hanno avuto alloggio (sia in cooperativa che in altre forme).*

Qui il Ministro spiega come il sistema dei contributi statali si sia però rivelato molto oneroso, così da suggerire un mutamento di metodo.

#### Roma, Milano e Napoli

*Il programma che condusse alla creazione dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali — egli dice — fu concepito e tracciato dalla mente geniale e multiforme di S. E. il Capo del Governo. Il programma fu tradotto in pratica creando l'Istituto affidato alla competenza del mio amico senatore Mosconi.*

**Un fondo di 500 milioni è stato stabilito per la pronta realizzazione del programma.**

*L'Istituto va svolgendo un'azione rapida ed efficace e raggiungerà indubbiamente tutti i suoi fini.*

**Roma provvederà ad alloggiare 80 mila persone in breve tempo; Milano 40 mila.**

**L'azione dell'Istituto a Napoli si inizia con le costruzioni progettate su quest'area ceduta gratuitamente dallo Stato, per un numero di alloggi che potrà essere cospicuo se gli Istituti chiamati a dare il loro concorso, e particolarmente il benemerito Banco di Napoli, lo forniranno con la generosità di cui siamo sicuri.**

*Il Governo sa che il problema edilizio della vostra città è grave, e per questo ha prorogato al 4 maggio 1927 per il territorio dell'Alto Commissario di Napoli il Decreto 7 gennaio 1923 sul regime vincolistico. Anche ciò vi dimostra che il Governo fascista non segue altra formula che non sia quella del meglio per ciascuno e per tutti.*

#### Una promessa e un ordine

*Signori — conclude il Ministro Volpi — vi ho esposto poche cose, poche verità, e non tutte piacevoli, ma sono certo di non averle dette invano; le ho dette nella capitale del Mezzogiorno, ma oggi tutte le grandi città non sono che grandi città d'Italia e la capitale è una sola: Roma; Napoli, che è una grandissima città italiana, non sarà seconda a nessuna, nè in questo, nè in alcun altro campo.*

*Benito Mussolini, in occasione del conferimento fattogli della cittadinanza napoletana che io so quanto profondamente gli sia riuscito grato, sia perchè da Napoli partì l'ultima ondata vittoriosa della rivoluzione fascista, sia perchè egli, da buon settentrionale come io sono, ha sempre amato di vivissimo amore Napoli ed il Mezzogiorno, ha detto: «Giorno per giorno io mi sono dedicato con tutta l'anima allo studio dei problemi che interessano Napoli e il Mezzogiorno e vi ripeto — e vorrei che questa promessa avesse la solennità del giuramento — che io farò tutto il possibile, che io spenderò il meglio delle mie energie pur di portarvi in alto, pur di fare di voi il grande popolo che ho sognato e che meritate di diventare.»*

*La parola del Duce è sempre un ordine ed un grandissimo ordine. Raccoglietelo come il Governo l'ha raccolto. Napoli sarà degna della parola del Duce. «Viva Napoli!».*

## I provvedimenti per gli affitti

**In questi giorni il Ministro dell'Interno on. Federzoni ed il Ministro Guardasigilli on. Rocco hanno avuto varie conferenze. Una ne hanno tenuta anche oggi. In queste riunioni sono stati esaminati tutti gli elementi che sono stati raccolti nelle varie provincie circa il problema delle case e degli affitti. Domani i due Ministri conferiranno con il Capo del Governo S. E. Mussolini — che vivamente si interessa dell'importante problema — e saranno deliberate quelle provvidenze intese a far sì che la questione degli alloggi si risolva senza eccessive scosse nel passaggio dal regime vincolistico a quello della libera contrattazione degli affitti. Il principio deciso della contrattazione libera resterà; ma saranno adottati temperamenti per quei centri in cui i proprietari di case si dimostrano irragionevoli — molte delle città che hanno oltre i 200 mila abitanti — ed in cui si presenta un grande squilibrio tra domanda ed offerta.**

## L'on. Rocco illustra la legislazione fascista del lavoro

PARIGI, 19.

L'«Excelsior» pubblica una intervista col Guardasigilli italiano on. Rocco, il quale espone dettagliatamente la legislazione del lavoro organizzata dal fascismo.

# Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

## Il manifesto pel 21 Aprile

Nella sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, a palazzo Marignoli, hanno avuto inizio i lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti S. E. Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, l'on. Turati, segretario generale del Partito Fascista ed altre personalità.

Ha presieduto l'on. Rossoni.

Ha preso per primo la parola S. E. Cremonesi che ha portato il saluto di Roma.

### Il discorso dell'on. Turati

Ha preso poi la parola l'on. Turati che ha detto:

« *Consentite che io vi parli non come dirigente del Partito, ma come Segretario di una Federazione sindacale. Dopo il ringraziamento doveroso a S. E. Cremonesi magnifico Governatore di Roma, tributatogli alla vigilia di un giorno che segnerà la vera rinascenza di Roma Fascista, che non avrà più bisogno di guardare al passato, dopo un saluto ad Edmondo Rossoni che ha su di sè la grave e tremenda responsabilità di questo movimento che supera quella che è la quotidiana fatica della organizzazione, perchè ha la responsabilità enorme di inserire tutte le organizzazioni nella grande vita della nazione e dello Stato, lasciate che io innalzi un inno agli organizzatori sindacali, dei quali si parla molto male, dei quali ognuno di noi qualche volta del resto ha parlato male, ma dei quali noi sappiamo le dure lotte che debbono sostenere. Gli altri non sanno le loro difficoltà* (applausi).

*Noi non siamo perfetti, noi abbiamo sbagliato, è, questa, cosa così proclamata che noi non abbiamo nessuna difficoltà a sottoscriverla. Ma un'altra grande verità è che ognuno degli organizzatori sindacali — al di fuori di eccezioni trascurabili — ha una grande fede, una grande passione e lotta quotidianamente contro difficoltà che non hanno nome. Lasciate che molto modestamente, molto sinceramente, io vi dica: noi abbiamo molto da fare, noi abbiamo infinite cose da correggere fuori di noi e dentro di noi, e sopratutto voi che avete la responsabilità, dovete sentire questo tremendo peso che da oggi diventa enorme. Abbiamo però una grande fede, abbiamo fede in quello che è stato sofferto, in quello che è stato la battaglia di ieri, senza soste e senza sorrisi, senza conforto e senza speranze; abbiamo il ricordo di questa sofferenza e della sofferenza di tutti coloro che hanno lottato e lottano tuttora. Ma ricordatevi sopratutto che l'avvenire non vi riserva e non vi deve riservare grandi fortune; voi siete veramente degli apostoli della grande nazione italiana* ».

Le vibranti parole dell'on. Turati sono state salutate da uno scrosciante applauso di tutta l'assemblea.

### Il discorso dell'on. Rossoni

Ha preso poi la parola l'on. Edmondo Rossoni.

*Anzitutto sente il dovere, ricordando il passato e ricordando che l'intransigenza del Partito coincise con le fortune e lo sviluppo delle Corporazioni, di salutare con fraterno affetto, non solo l'organizzazione ed il dirigente del Partito, on. Turati, ma di mandare anche un cordiale e fraterno saluto al vecchio segretario del Partito, Roberto Farinacci, che ha sempre aiutato le Corporazioni.* (Applausi).

*Ha assicurato che se qua e là ci sono ancora degli inconvenienti, essi saranno superati tutti, perchè Corporazioni e Partito non devono essere che due aspetti del grande movimento rivoluzionario fascista.*

*Ha ricordato a tutti le difficoltà che si sono superate, ricordato quello che si era 5 od anche soltanto 3 anni or sono e quello che si è oggi. Voi avete vissuto un po' tutti la storia delle Corporazioni Fasciste, l'avete vissuta come organizzatori, o come militanti del Partito passati poi nei quadri sindacali. Noi eravamo poca cosa. Abbiamo lanciato un'idea nella grande mischia fascista e le coalizioni ch'avevano frustrato i sacrifici della guerra ed avevano assassinato la Vittoria di Vittorio Veneto. Bisognava affermare fin da allora che il Fascismo non era soltanto una forza demolitrice, ma anche una forza ricostruttrice. Noi abbiamo riaffermato allora ed oggi che ricostruire non si può senza il lavoro, senza il lavoro del braccio ed il lavoro dell'intelligenza.*

*Ed in questi giorni, nei quali noi sentiamo vicina l'ora di potenza della nostra Patria; in questi giorni in cui il Duce ha solcato la terra che è stata ed è tornata romana, riaffermiamo che lo stesso Impero non sarebbe possibile senza la disciplina del lavoro, senza il consenso delle grandi masse che portano il contributo della loro fatica alla ricchezza nazionale.* (Applausi).

*Salutandovi, vi incito a fare discussioni concise senza logorree demografiche e socialistoidi. Gli stessi gravi problemi che ci tormentano devono essere trattati in modo chiaro e conciso, senza perdere tempo. Dobbiamo mostrarci degni di Roma, degni del Partito, degni del fascismo che condurrà certamente la Patria nostra verso i più luminosi destini* ».

Un applauso entusiastico ed interminabile saluta la fine del nobile discorso dell'on. Rossoni.

### La discussione

Si sono iniziati quindi i lavori del Consiglio. Ha preso la parola il dott. Moschini di Mantova che ha proposto una mozione d'ordine per l'inversione dell'ordine del giorno e cioè che si discutesse prima della questione amministrativa e della trasformazione del *Lavoro d'Italia* da settimanale in quotidiano e la questione dell'applicazione della legge sindacale.

Concludeva proponendo che il presidente della Confederazione invitasse il Capo del Governo e del Partito a presenziare ai lavori della seconda giornata. E poichè l'assemblea approvava ha preso la parola il dott. *Diotallevi* che ha fatto la relazione amministrativa che risulta essere assai soddisfacente in tutte le branche di attività della Confederazione.

L'on. Rossoni ha dichiarato quindi aperta la discussione sulla questione del *Lavoro d'Italia*; e hanno parlato vari oratori, tra cui Moschini di Mantova, Barni di Alessandria, Ferri di Ferrara, Petronio di Pola e il dott. Fioretti di Roma. L'on. Rossoni, in fine ha riassunto la discussione, illustrando ancora la necessità — per la Confederazione — di un quotidiano per la battaglia del trionfo del sindacalismo integrale e della completa realizzazione di tutti i postulati della rivoluzione fascista: molti giornali oggi compiono una specie di boicottaggio alla Confederazione delle Corporazioni. Ha trattato, poi, del finanziamento del giornale — che sorge con un fondo di tre milioni — e del concorso della Confederazione e delle Federazioni — e della organizzazione redazionale ed amministrativa; e ha proposto quindi l'ordine del giorno seguente, che viene approvato all'unanimità: « *Il Consiglio Nazionale approva il contributo fissato per la Confederazione, per le Corporazioni Nazionali e per le Federazioni Provinciali, per costituire i fondi del quotidiano, ed impegna tutti gli organizzatori nazionali, provinciali e locali a raccogliere abbonamenti e a diffondere* Il Lavoro d'Italia *per la difesa del programma delle Corporazioni Fasciste* ».

La seduta è stata quindi tolta ed i lavori sono stati rinviati alla mattina di domenica.

### Per la rapida conclusione dei contratti di lavoro

Con la riunione di ieri il Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha chiuso i suoi lavori dopo un importante discorso di Edmondo Rossoni. Dopo aver fatto un ampia relazione sull'attività sindacale, l'oratore ha posto in rilievo l'importanza dell'accordo di Palazzo Vidoni e informato delle trattative in corso fra le Corporazioni fasciste e la Confederazione Fascista dell'Industria.

E' stato approvato infine il seguente ordine del giorno: « *Il Consiglio Nazionale sentita la relazione dell'on. Rossoni l'approva esaminando i problemi da risolvere per la conclusione dei contratti di lavoro in favore di tutte le categorie ed in tutte le provincie d'Italia; affermato che soltanto attraverso i contratti stessi si dà la sicurezza economica facilitando la nuova educazione nazionale inspirata ai principi del sindacalismo fascista;*

*Proclama la necessità: che le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori siano impegnate a concludere nel termine più rapido i patti di lavoro firmando pregiudizialmente la decorrenza e la durata dei patti medesimi, che sia stabilita in maniera chiara ed inequivoca la procedura per regolare i rapporti sindacali e contrattuali in modo da ottenere che l'organizzazione dei lavoratori abbia in ogni località la corrispettiva rappresentanza dei datori di lavoro investita della responsabilità di risolvere tutte le vertenze; che siano risolte prontamente le questioni riguardanti tutte le categorie di lavoratori per il collocamento della mano d'opera, la mutualità, la presidenza, le ferie annuali e l'indennità di licenziamento nel senso di rendere possibile il consueto controllo corporativo del mercato del lavoro e dare ai lavoratori una perfetta assistenza sociale in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vecchiaia, poichè soltanto queste garanzie possono assicurare la tranquillità e l'aumento della produzione ed il più alto livello di vita civile alle masse lavoratrici.*

L'ordine del giorno sarà presentato dall'on. Rossoni al Capo del Governo.

### La celebrazione della Festa del Lavoro
### Il messaggio delle Corporazioni ai lavoratori

Il Direttorio delle Corporazioni si è riunito dopo per prendere accordi circa la celebrazione della festa del lavoro.

Il Direttorio ha infine lanciato pel 21 Aprile il seguente messaggio ai lavoratori:

*Lavoratori d'Italia!*

*Le Corporazioni Nazionali, fascio potente di tutte le energie produttive della Patria risorta, vi invitano a celebrare con gioia il 21 Aprile.*

*La più alta novità storica, per volontà e per merito della rivoluzione fascista, esprime oggi anche la vostra rinascita ad una fede più alta e più pura, che ha il nome di Roma ed appunto per questo anche il nome benedetto delle nostre aspirazioni e del nostro domani.*

*Camerati!*

*I Fasci di Combattimento e le novissime superbe Legioni del Regime hanno disperso per sempre le torbide coalizioni che frustravano il sacrificio e la vittoria del popolo in armi contro la secolare oppressione straniera. Il vostro animo ha bandito oramai ogni rancore — insinuatovi dai vinti demagoghi della bassa politica antica — verso gli audaci manipoli delle camicie nere che hanno aperto le nuove vie della Patria. Bisogna ora che le vostre menti respingano definitivamente le idee impure importate da un intellettualismo decadente e s'illuminino dell'Idea limpidamente italiana del Sindacalismo Fascista. L'avverso destino di ieri era ben segnato, poichè l'avvilimento e la povertà della Patria erano sopratutto l'avvilimento e la povertà del popolo lavoratore. Ma il Popolo, ancor più degradato nella formula proletaria, non vedeva e non comprendeva.*

*Ebbene, oggi in nome della Rivoluzione noi vediamo coi nostri occhi vivificati un ben altro destino d'Italia e nel nome stesso della Rivoluzione proclamiamo il nuovo destino della nostra gente laboriosa.*

*Fratelli di Lavoro e di fede!*

*Non più il tormento dell'apocalissi sovvertitrice che accompagnava nel passato ogni ritorno di calendimaggio e moltiplicava la sofferenza della vostra dura condizione sociale dopo un breve momento di folle illusione. Anche il 21 Aprile è una dolce data di primavera, ma il Natale di Roma è il simbolo d'una primavera eterna che non conosce fantasmi e fa vivere invece la più reale civiltà dei secoli.*

*Soltanto di fronte a caste dirigenti sorde ed opache la rivolta ed il corruccio proletario potevano trovare una fatale provocazione. Ma poichè la Rivoluzione Fascista ha dato alla Patria un Capo, che è il primo, il più tenace dei lavoratori, noi vi chiediamo la più sconfinata fiducia nel Regime che non è un regime di classi previlegiate, bensì il Regime d'ordine e di bene di tutti gli Italiani di buon volere.*

*Lavoratori d'Italia!*

*Con l'affermazione ed il trionfo del Sindacalismo fascista che si richiama alla gloria del Littorio e della Corporazione — segni di potenza e di capacità creativa della Stirpe — voi non siete più proletariato senza nome ma figli eletti di una grande Patria e siete entrati in pieno nella sua grande Storia.*

*Le Corporazioni fasciste hanno superato il vecchio disordine sindacale, negando ad un tempo il prepotere di limitati ceti egoistici che soffocavano il possente respiro nazionale del popolo e portando le forze produttive nella vita ordinata e cosciente dello Stato.*

*Gioite dunque, o lavoratori del braccio e del pensiero, della grande liberazione spirituale. Esaltate il Natale di Roma, Festa Nazionale del lavoro, innalzando al cielo il vostro più bel canto di fede nell'Avvenire. Non mai come in questa primavera, dopo un decennio di patimenti e di battaglie, le genti italiane hanno sentito così vicina l'ora di grandezza della nostra Patria immortale.*

*Viva il Lavoro! Viva l'Italia!*

### La Federazione dell'Ordine dei Medici aderisce alle Corporazioni

La Confederazione delle Corporazioni Fasciste comunica:

Si è riunito in Roma il Congresso degli Ordini dei Medici di tutta Italia il quale doveva tra gli altri importanti argomenti decidere dei rapporti fra gli Ordini ed i Sindacati Medici. Dopo una discussione improntata ad uno spirito di viva approvazione delle direttive sindacali fasciste e di completa adesione al regime, il Congresso ha votato il seguente Ordine del Giorno:

« Il Congresso della Federazione degli Ordini dei Medici, preso atto delle dimissioni della Presidenza e del Consiglio Federale, accettando le direttive della Corporazione Nazionale Sanitaria Fascista, delibera di trasformare la propria Federazione in Federazione Fascista degli Ordini dei Medici;

dà mandato con pieni poteri alla nuova presidenza di modificare in tal senso lo Statuto;

affida al nuovo Presidente il compito di nominare il Consiglio con elementi di sua fiducia tenendo conto del criterio politico, regionale e di categoria ».

A Presidente della nuova Federazione è stato nominato ad unanimità meno un voto il Segretario Generale della Corporazione Sanitaria dott. Arnaldo Fioretti, al quale il Congresso ha tributato un plauso vivissimo per quanto ha realizzato a favore delle classi sanitarie.

# Il vibrante omaggio di Milano al Principe Ereditario

## La grandiosa manifestazione italo-argentina all'Arena

MILANO, 19 — Entusiastiche sono state le accoglienze di Milano al Principe Ereditario; nella magnifica giornata di sole la città offriva con la selva delle sue bandiere un colpo d'occhio di festosa gaiezza.

### Dimostrazioni entusiastiche

La piazza prospiciente la stazione era gremita da una folla enorme che ha fatto al Principe — al suo uscire dalla saletta reale, seguito dal Duca di Bergamo e da tutte le autorità cittadine — una delirante dimostrazione. Lungo il percorso del corteo fino a Palazzo Marino è stato un succedersi di manifestazioni entusiastiche, mentre da tutte le finestre e dai balconi delle case, ornati di drappi e di tappeti, fiori e fiori venivano lanciati sull'automobile recante il Principe Ereditario, che ringraziava sorridendo per l'imponente dimostrazione di affettuoso omaggio.

### A Palazzo Marino

Al Palazzo comunale attendevano l'arrivo di Umberto di Savoia i componenti la Giunta municipale con il segretario generale gr. uff. Pizzagalli, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali. Prestavano servizio d'onore i valletti in livrea rossa e oro con il ricco gonfalone della città.

Nello storico salone Alessi, il Principe prende posto al tavolo presidenziale, avendo ai lati il Duca di Bergamo e S. E. il Cardinale Arcivescovo Tosi. Poi il Sindaco, senatore Mangiagalli, porge a S. A. R. l'omaggio della Cittadinanza leggendo un fervido indirizzo rievocante le glorie di Casa Savoia.

*Il motto di Carlo Emanuele I rivolto all'Italia:* « Italia, non temere, ardisci e spera » *diventa — dice il Sindaco — la mèta luminosa della Dinastia finchè tutto il popolo in plebiscito di amore chiamò Savoia dalle Alpi che chiudono il confine verso la Francia a quelle che lo chiudono verso Lamagna, dalle Alpi al Lilibeo. E fu ventura che l'unità della Patria si compiesse sotto il Regno del Vostro Augusto Genitore che visse tra fatiche e pericoli, con lo spirito sempre vigile, soldato fra i soldati, la guerra vittoriosa che per quattro anni scosse tutte le profonde forze della Patria e diede ad essa un'anima nuova. E così Voi, Altezza Reale, avete visto coronata l'opera di nove secoli nella fulgida primavera della vita. Il popolo vi ama perchè giovane e baldo, perchè fiorente primavera italica, perchè siete Savoia, perchè nel Vostro nome rievocate e riassumete nove secoli di storia della Vostra Casa, della Vostra Stirpe, perchè siete e sarete degno della nuova Italia che un grande Uomo di Stato avvia a sicura grandezza. Concedete, Principe, che io vi presenti l'omaggio di Milano.*

La lettura dell'indirizzo di omaggio del Sindaco sen. Mangiagalli, viene accolta da un nutrito applauso di consenso da parte dei presenti ed il Principe stringe calorosamente la mano al Primo Magistrato della città, ringraziandolo.

Il Principe Umberto e il Duca di Bergamo salgono poi, con le autorità al loggiato superiore dove il Principe fa deporre una magnifica corona d'alloro con bacche dorate sulla lapide che ricorda i dipendenti comunali caduti in guerra.

Dopo di che gli Ospiti augusti lasciano la residenza comunale per recarsi al Palazzo Reale dove sono ossequiati dagli ufficiali del Presidio, dagli ufficiali in congedo, dalle Associazioni dei mutilati, dei combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, mentre dalla folla che gremisce la piazzetta, salgono frenetiche acclamazioni ed entusiastici evviva, tanto che il Principe è costretto ad affacciarsi più volte al balcone per ringraziare.

### L'imponente cerimonia all'Arena

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dal Duca di Bergamo, il Principe Umberto si reca all'Arena per visitare la grande antenna, omaggio degli italiani residenti in Argentina, che verrà eretta a Buenos Ayres in ricordo della visita fatta a quella capitale due anni or sono dallo stesso Principe Ereditario e per assistere ad una grande manifestazione in suo onore da parte delle scolaresche milanesi.

L'ampio anfiteatro presenta un colpo d'occhio magnifico; gli spalti sono gremiti da oltre seimila alunni delle scuole comunali, dagli allievi delle scuole medie e superiori, dai balilla, dagli avanguardisti, dai fascisti, dai collegi ed istituti di educazione cittadini e da una folla innumere di associazioni giovanili. Infinite sono le bandiere che sventolano sull'ampio terrazzo a lato del pulvinare dove sono radunate tutte le autorità e le personalità cittadine. Dinanzi al pulvinare è eretta la monumentale antenna, opera d'arte dell'architetto gr. uff. Moretti e dello scultore Castiglioni; essa poggia su un basamento marmoreo ornato di figure muliebri e di bambini simboleggianti l'ospitalità, in bronzo dorato, come pure di bronzo è il plinto sul quale campeggia una grande corona di ferro battuto opera del Mazzucotelli. L'asta, che si eleva per ben quaranta metri dal suolo e sulla quale sventolerà la bandiera italiana, è in acciaio dipinto in rosso avvolta da festoni di fiori e di alloro. Il serico drappo tricolore, di dieci metri per quattordici, offerto dal Comitato delle signore di Buenos Aires, è racchiuso in un artistico cofano deposto entro una teca del basamento.

Il Principe Umberto al suo ingresso nell'Arena è accolto da una dimostrazione che si prolunga entusiastica per qualche minuto. Poi ha inizio la cerimonia, e il Ministro della Repubblica Argentina a Roma, S. E. Perez pronuncia in francese un vibrante discorso ricordando la visita di S. A. R. in Argentina, dove suscitò l'entusiasmo più fervido e inneggiando all'amicizia italo-argentina *pura e feconda che è rimasta inalterabile, che si è continuamente accresciuta e che deve contribuire al fiorire magnifico sul nuovo mondo di una Nazione alla quale tocca il grande onore di portare sempre più in alto la fiaccola della civiltà latina.*

### 6000 bimbi acclamano il Principe Ereditario

Non appena S. E. Perez ha terminato di parlare, il Sindaco sen. Mangiagalli presenta al Principe il seguente messaggio da lui telegrafato al Presidente della Repubblica Argentina ed al Sindaco di Buenos Aires:

*Presente S. A. R. il Principe Ereditario si compie oggi in Milano, un rito di altissima significazione storica nei rapporti spirituali tra Italia ed Argentina. Facendo la simbolica consegna dell'antenna che la colonia italiana in Argentina offre alla città di Buenos Aires formulo fervidi voti di cordiale amicizia fra i due popoli latini ed invio un caloroso saluto augurale. — Senatore Mangiagalli Sindaco di Milano* ».

Si svolge quindi la parte più caratteristica della grandiosa manifestazione di esultanza delle scolaresche milanesi. I seimila bambini delle scuole intonano il canto dell'« Inno al Principe », musicato dal maestro Pettinato su parole di Antonio Lega; ed il coro prosegue poi con l'inno « Madonnina del Grappa » di Simoni, e con l'« Inno al Fante » dello Zangarini.

La grandiosità del suggestivo coro è vivamente sentita dal Principe Umberto, il quale, visibilmente commosso, prende infine commiato dalle autorità, e accompagnato dal Duca di Bergamo, dal Prefetto e dal Sindaco, lascia l'Arena salutato da una nuova imponentissima dimostrazione.

Dall'Arena S. A. R. si reca all'Ippodromo di San Siro e quindi in casa Perego, in via Borgo Nuovo, dove, nel giardino, ad iniziativa della *Dante*, viene inaugurata un'adunata benefica pro Asilo di Bolzano.

Tornato infine a Palazzo Reale, S. A. R., si è recato ad un pranzo intimo offerto in suo onore dal sen. Bocconi.

In serata i principali palazzi della città sono stati sfarzosamente illuminati e ha regnato ovunque una vivissima animazione.

Domani comincerà la pubblicazione della nostra appendice:

**" LA SPERDUTA DI ALLAH "**
**di GUIDO MILANESI.**

### Il "Norge" è pronto per ripartire

L'« Agenzia Stefani » ha da Leningrado, 18:

*Il colonnello Nobile è qui giunto accompagnato dall'Addetto navale italiano Miraglia e dai rappresentanti del Commissariato degli Affari Esteri a Leningrado, Veinstein, per visitare la città e ringraziare le autorità delle cordiali accoglienze fatte all'equipaggio del Norge dall'Unione sovietica.*

Dopo la visita, il colonnello Nobile ha dettato le seguenti notizie sul volo, esclusivamente per l'Agenzia Stefani:

« *Le sessantasette ore di volo compiute dal nostro dirigibile in sei giorni da Roma a Leningrado attraverso il Tirreno, la Francia e l'Inghilterra, il Mare del Nord, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, il Mar Baltico, la Lettonia, l'Estonia e la Russia hanno dato la misura della resistenza dell'aeronave e degli uomini che la conducono. Il volo si è compiuto in condizioni atmosferiche non sempre favorevoli. Il vento violento nel Nord della Francia e nella Manica, la nebbia fitta nel Mare del Nord e quella ancor più fitta ed ostinata che ha accompagnato ininterrottamente il dirigibile da Oslo alla Estonia, hanno costituito degli ostacoli seri che abbiamo felicemente superato nonostante l'etereogenità dell'equipaggio. Questo felice successo è un incoraggiamento per la seconda parte del volo da Leningrado allo Spitzberg che si presenta particolarmente difficile per le condizioni metereologiche del Mar di Barents non meno che per la lunghezza del percorso.*

*Il Norge che ha effettuato 67 ore di volo senza la più insignificante avaria è in perfetto ordine e pronto ad iniziare il volo oltre Leningrado. Ma purtroppo la preparazione della base allo Spitzberg non sarà completa prima di una diecina di giorni.*

*Il ricevimento della nostra aeronave nella Unione Sovietica è stato così cordiale da lasciare nel nostro animo una impressione profonda. Sono rimasto ammirato della preparazione fatta dalle autorità russe per il nostro ricovero a Trotzk ed ammirato altresì della organizzazione dei servizi.*

### Amundsen verso lo Spitzberg

TROMSOE, 18.

Amundsen ed Ellsworth sono partiti a bordo di un piroscafo per lo Spitzbergen.

### La squadra sarà a Malta domani mattina

GAETA, 19.

La R. Nave *Conte di Cavour* con a bordo l'ammiraglio Simonetti, comandante l'Armata navale, è partita ieri sera alle ore 18 dal Golfo di Gaeta, per recarsi a Malta a restituire la visita fatta alla Spezia dall'ammiraglio Aeyes comandandante la flotta britannica del Mediterraneo. La *Cavour* naviga in direzione dello Stretto di Messina che sarà passato questa sera. Alla *Cavour* si uniranno stanotte la R. Nave *Giulio Cesare*, proveniente da Augusta, l'esploratore *Venezia*, gli esploratori leggeri *Pantera*, *Tigre* e *Mirabello* e i cacciatorpediniere *La Masa*, *Medici*, *Fabrizi* e *La Farina* provenienti da Tripoli. La squadra così composta entrerà nel porto di Malta domani martedì 20 alle ore 9.

### La tragica morte della medaglia d'oro Paolini

GAETA, 19 — Ieri il capitano di vascello medaglia d'oro Paolini bordeggiava lungo la costa presso Gaeta con una barca a vela nella quale si trovavano anche la moglie, un ufficiale medico ed un marinaio.

Improvvisamente, per un colpo di vento, la barca si è capovolta e le persone che si trovavano a bordo sono state gettate in acqua.

Giunti soccorsi il comandante Paolini, la signora e il tenente medico sono stati tratti a riva e trasportati all'ospedale ove però, poco dopo, il comandante Paolini decedeva.

### Il Congresso prov. Fascista parmense

PARMA, 18. — Convocato dal commissario del Partito Nazionale Fascista ha avuto luogo oggi il Congresso provinciale parmense.

Vi assistevano il Prefetto comm. Spadavecchia, l'on. Gabbi, commissario prefettizio pel Comune, e tutti i segretari politici della Provincia. L'on. Ricci ha pronunciato un discorso rilevando l'ottima situazione del fascismo parmense completamente riorganizzato, ed ha poi designato a far parte del Consiglio federale sedici fascisti sotto la presidenza del console Forti, comandante la Legione « Taro ».

# Primizie sulla Biennale di Venezia

## (Nostro servizio particolare)

ARTURO DAZZI — Sogno di bambina

VENEZIA, 19 aprile.

Il giorno 26 del corrente mese sarà inaugurata con la solita solennità e con l'intervento di S. M. il Re la XV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. In questi ultimi giorni il lavoro del Consiglio Direttivo, della Se-

ADOLFO WILDT — Ritratto di S. S. Pio XI

BACCIO M. BACCI — Riposo

greteria e della Commissione di collocamento è divenuto febbrile. Squadre d'impiegati, d'operai e di giardinieri sono giorno e notte all'opera, acciocchè alla data stabilita tutto sia in perfetto ordine.

Ed ora ecco alcune notizie e alcune fotografie di opere che siamo riusciti a sapere e ad avere malgrado il rigoroso riserbo degli ambienti direttivi... ma delle quali garantiamo l'autenticità.

Gli artisti che hanno quasi tutti, meno rarissime eccezioni, aderito all'invito del Consiglio Direttivo porteranno una cospicua rappresentanza di tutte le tendenze dell'arte italiana, dato che la Esposizione, fedele al suo programma, vuole essere e mantenersi eclettica.

### Le mostre personali e le mostre retrospettive

Perciò le Mostre personali degli artisti italiani, a ciascuna delle quali è riservata una sala, vanno da quella di Felice Carena a quella di Ardengo Soffici, da quella di Arturo Dazzi, a quella di Eugenio Baroni. Due pittori e due scultori.

Le mostre retrospettive della XV Esposizione sono state concepite con il criterio di dare un saggio di alcuni artisti caratteristici della pittura italiana del secolo scorso. Vi è perciò una Mostra retrospettiva del pittore neo-classico piacentino Gaspare Landi (1756-1830) organizzata da Ugo Ojetti e dal dottor Morando; una mostra organizzata da Vittorio Pica del pittore napoletano Giacinto Gigante (1806-1876); una mostra organizzata dal pittore Tosi del lombardo Daniele Ranzoni (1843-1889) precursore di Tranquillo Cremona; e infine una mostra di Giovanni Segantini (1858-1899) organizzata sapientemente da Nino Barbantini. Accanto a queste principali sono altre mostre retrospettive di minore interesse: la mostra Selvatico organizzata da Ferruccio Scattola; quella di Mario De Maria organizzata dal Cadorin; quella di Emilio Gola organizzata dalla signora Sarfatti; ed altre di artisti morti recentemente.

Infine l'Arte Italiana ha ancora una importantissima rappresentanza con la Mostra retrospettiva del compianto Armando Spadini che occuperà un'intera parete. A questo eminente artista l'ultima Biennale veneziana diede poco prima ch'egli morisse, la soddisfazione del grandioso successo della sua Mostra personale. La mostra di quest'anno è in un certo modo un completamento di quella del 1924 perchè in essa sono le ultime opere dello Spadini e quelle che non poterono essere esposte due anni or sono.

### Le esposizioni straniere

L'ala sinistra del Palazzo dell'Esposizione, rimodernato e modificato nel suo insieme, nella bella afilata delle sue sale ospita alcune importanti Mostre delle Nazioni che non hanno ancora un padiglione proprio. Esse sono: la Svezia, l'Austria, la Polonia e la Svizzera.

Contrariamente alle voci corse, e ripetute dai giornali, l'Inghilterra partecipa anche quest'anno ufficialmente alle Biennali e nel suo padiglione v'è una piccola raccolta del Munnings. Anche l'Impero Tedesco partecipa in forma ufficiale, occupando il suo padiglione con opere dei suoi maggiori artisti; ma non si è potuta avere l'annunciata interessante mostra del Leibl; in compenso vi è un gruppetto di opere del pittore impressionista, recentemente scomparso, Louis Corinth.

L'Ungheria nel bel padiglione costruito da Geza Maroti espone fra l'altro parecchie opere d'artisti appartenenti al gruppo del Benczur.

Partecipano anche il Belgio, l'Olanda e la Spagna. Quest'ultima non sarà troppo pronta per il giorno dell'inaugurazione e, purtroppo la mostra attesissima di Goya non vi sarà nemmeno in seguito.

Il padiglione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti, o per dirla più brevemente, della Russia, quest'anno non aprirà i suoi battenti, pare per mancanza di fondi. La Cecoslovacchia non è pronta: si sta finendo soltanto ora il padiglione.

Per la Francia, visto che il Governo francese non ha voluto partecipare ufficialmente, il Consiglio Direttivo ha deciso di procedere di sua iniziativa alla organizzazione del Padiglione. A tal uopo aveva pensato di assicurarsi una vasta mostra retrospettiva di Edgardo Degas, che era già stata annunciata. Ma all'ultimo momento (come anche la mostra dell'olandese Van Gogh) anche questa interessantissima mostra è venuta a mancare. Solo si è racimolata qualche opera. Vi sono fra le opere francesi un gruppetto di pitture di Marquet, uno di Derain, uno di Utrillo, uno di Picasso. Gli ultimi due pur essendo spagnoli di nazionalità svolgono a Parigi la loro attività di artisti d'avanguardia.

### Gli artisti italiani

Mentre si diceva dai soliti gruppi ostili che l'esposizione non sarebbe quest'anno riuscita per mancanza d'opere, le opere sono uscite fuori in quantità tale da imbarazzare i commissari addetti al collocamento. E purtroppo non tutte buone. A causa proprio del gruppo di artisti veneziani che a furia di brontolare sono riusciti a strappare dal Commissario Regio, che è di diritto presidente dell'Esposizione, la concessione di portare a due le opere invitate, da una come era stato fissato opportunissimamente dal Consiglio.

Comunque quasi tutti i migliori artisti italiani invitati e la larga percentuale degli accettati dalla Giuria, formano un insieme degno di una esposizione tanto importante. I nomi degli invitati e degli accettati furono fatti a suo tempo e non giova ripeterli. La critica particolare delle opere sarà fatta dal critico d'arte del nostro giornale per il giorno dell'inaugurazione. Per ora, le fotografie che pubblichiamo insieme a queste frettolose informazioni, danno un'idea delle varietà di tecnica e di scuola, che formano l'interesse della grande Mostra Internazionale.

Alla quale auguriamo il tradizionale lusinghiero successo artistico e finanziario.

E. Z.

ERCOLE DREI — Lia

FELICE CARENA — Cristo

DOMENICO CUCCIARI — Bagnanti

PRIMO CONTI — "Ritratto di Salvini in "Stenterello"

ARTURO DAZZI — Cane lupo

## IL MONDO DIVERTENTE

### La bilancia della giustizia

PARIGI, 1°.

L'idea d'affiggere nelle pareti dei vagoni e delle tramvie le sentenze emanate dal Tribunale della Senna per le contravvenzioni e le condanne di cui sono stati passibili i viandanti per infrazione ai regolamenti della pubblicità non sarebbe stata una cattiva idea. Ed è da giudicare che, applicata anche in Italia, potrebbe dar buoni frutti.

Solamente ci sarebbe da agire in modo che le penali fossero equiparate alla gravità della colpa commessa perchè non avesse a ripetersi qui e a capitare altrove quello che si è verificato di recente a proposito dell'affissione di due di queste condanne per una delle quali un cittadino colpevole di non aver pagato il biglietto cercando solo con la furberia di sottrarsi al suo obbligo è stato condannato a pagare una multa di 50 franchi; e per l'altra sentenza pronunciata a danno d'un altro cittadino che oltre a non pagare era sceso a vie di fatto contro il reclamante fattorino, il quale ha dovuto sottostare a un'ammenda di soli 25 franchi.

O che dunque i ceffoni dati in cambio di moneta avevano il valore d'almeno 25 franchi? e a questa stregua ci potrebbe essere il caso e sarebbe giustificato che i ceffoni si dovessero cambiare in randellate per essere esonerati da qualsiasi pagamento.

### Un milione di dollari per una cameriera

CHICAGO, 1°.

Se è difficile nel vecchio mondo trovare una cameriera a modo, che sappia cioè disimpegnare alle sue mansioni con fedeltà, con educazione e con amore, qua da noi la cosa presenta difficoltà insormontabili per esigenze e per contegno. Tanto vero che per provvedersi d'una cameriera che abbia tutti quei requisiti che si suppongono necessari in una persona che, sia pure in ultim'ordine, entra a far parte d'una famiglia, mister Harrisson, un plurimilionario di qua ha fatto propagare la voce che egli è disposto a lasciare un milione di dollari in eredità a quella donna che voglia entrare al suo servizio e si contenga a seconda di come egli pretende.

« Pretende », sì, è la parola, data la rilassata educazione e le pretensioni di certa gente, ma, in fondo, in quelle esposte dal signor Harrisson non vi sarebbe gran che d'insuperabile. La cameriera che potrebbe aspirare a contare sull'eredità di questo milione di dollari — al cambio d'oggi, questo lo dico per le possibili concorrenti italiane, circa una ventina di milioni di lire — dovrebbe avere un'indole eccellente, usare di maniere perfette, essere buona amministratrice dell'andamento della casa, scrupolosamente ordinata, senza parentele vicine e senza relazione con altre persone estranee, cordiale e amorevole senza però mai dimenticare la propria condizione e infine — qui sta il guaio presso che insuperabile — aver la lingua, diciam così, legata nella bocca.

Rispondendo lodevolmente a tutto ciò è ben vero che la cameriera di mister Harrisson non avrà stipendio alcuno, ma alla morte del padrone toccherà e si godrà quell'auro milione che sin d'ora le sarà costituito per atto notarile.

E' vero che mister Harrisson non è un uomo avanzato in età, ma sono tanti i casi! prima di tutto è risaputo che la vita e la morte sono nelle mani di Dio: e poi una così perfetta cameriera non potrebbe finire, col suo saper fare, a diventare la signora Harrisson?

---

Domani comincerà la pubblicazione della nostra appendice:

**"LA SPERDUTA DI ALLAH"**

di GUIDO MILANESI.

# CRONACA DI ROMA

## La solenne celebrazione del XXI aprile

L'ingresso e la cella del sepolcreto degli Scipioni

*Il XXI aprile saranno iniziati i lavori per lo scoprimento del frontone del sepolcro degli Scipioni sulla via Appia. Le tombe subirono una sorte assai triste e rovinate dagli scavi incomposti dei fratelli Sassi nel 1780 furono private delle loro arche sepolcrali e ne furono disperse le suppellettili funerarie e perfino le ossa e le ceneri. I lavori che saranno condotti ristabiliranno le condizioni topografiche originarie facendo sì che l'ingresso antico e tutta la fronte del mausoleo volta non già verso l'Appia ma verso un diverticolo siano rimessi in valore. Sarà poi ripristinata la primitiva disposizione delle camere sepolcrali.*

### Il grandioso programma

Nell'annuale della fondazione di Roma i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati.

La Bandiera Nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sui balconi del Palazzo del Museo e su quello dei Conservatori. Sul balcone del Palazzo Senatorio verrà esposta la bandiera di Roma. Sulle finestre dei Palazzi saranno issate le bandiere dei Rioni.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato esporranno le Bandiere Nazionali e di Roma e la sera verranno illuminati.

Le Aziende governatoriali, la elettrica e la tranviaria, faranno imbandierare le proprie sedi illuminandole la sera.

Le vetture tranviarie saranno pure imbandierate. A piazza Colonna, che la sera sarà illuminata con «girandoles» a cura dell'Azienda Elettrica, suonerà la Banda del Governatorato dalle ore 19 alle 20.30.

La Campana capitolina suonerà ininterrottamente, in segno di giubilo, per dieci minuti nelle ore del mattino.

Il Governatore pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

#### Omaggio al Milite Ignoto

Il Governatore desiderando che Roma, nella celebrazione del suo natalizio, renda reverente omaggio al Milite Ignoto che le più alte virtù della Nazione simboleggia, ha disposto che su i tripodi collocati innanzi all'Avello fregiato della Croce, bruci incenso per tutto il giorno. Due valletti, per turno, provvederanno al rifornimento dell'incenso.

#### La Giornata Coloniale in Campidoglio

Nella Sala degli Orazi e Curiazi alle ore 10, avrà luogo, presente il Capo del Governo, la celebrazione della «Giornata Coloniale». Dopo brevi parole che pronunzierà il Governatore, l'on. sen. Enrico Corradini dirà il discorso celebrativo.

Gli invitati potranno accedere al Palazzo dei Conservatori fino alle ore 9.45. Dopo tale ora i funzionari di servizio hanno preciso ordine di non consentire ad alcuno l'ingresso.

#### La rivista della gioventù scolastica romana nella zona archeologica

Nella zona monumentale fra il Celio, il Palatino e le pendici dell'Aventino, alle ore 11 il Capo del Governo, insieme con il Governatore e i Vice Governatori, passerà in rivista i fanciulli delle scuole primarie e secondarie del Governatorato, gli avanguardisti, i balilla, i discepoli delle scuole medie governative, le centurie universitarie. Dinanzi al podio presso l'Arco di Costantino su cui prenderà posto il Capo del Governo, sfilerà in masse compatte, in falangi serrate, cantando e agitando vessilli e rami di lauro, la gioventù scolastica.

Nel recinto che trovasi alla base dell'Arco di Costantino saranno collocati, in splendido gruppo, le bandiere dei Rioni di Roma e i labari dei quartieri sorretti dai Vigili del fuoco in alta uniforme. Durante la rivista e lo sfilamento suonerà la Banda del Governatorato nel tratto tra l'Arco di Costantino e il Palatino.

#### Inaugurazione di opere di pubblica utilità

Al mattino saranno inaugurate le due linee tramviarie: Quartiere Trionfale-Muro Torto-Piazza Verbano: si visiteranno le prime demolizioni per lo scoprimento del Teatro di Marcello (ore 8.45). Sarà presente alla cerimonia, in rappresentanza del Governatore, il Vice Governatore Darbesio. Nel pomeriggio, avrà luogo la cerimonia dell'inizio dei lavori della liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Traiano (ore 15): il Governatore sarà rappresentato dal Rettore prof. Giglioli preposto all'Ufficio delle Belle Arti; alla cerimonia relativa all'inizio dei lavori di apertura del viale Barberini (ore 16) il Governatore sarà rappresentato dal Duca Caffarelli Rettore preposto all'Ufficio Edilizio.

Durante il giorno avverrà pure l'inizio degli altri importanti lavori di carattere archeologico e di utilità cittadina già resi noti a mezzo della stampa.

#### Ludi sportivi

Nel pomeriggio avrà luogo la inaugurazione del nuovo Ippodromo delle Capannelle che costituisce una pregevole opera di decoro cittadino. In tale giorno si disputerà il premio «Natale di Roma» per il quale il Governatorato ha concorso con la somma di L. 25.000. Allo Stadio Nazionale, cui è stato dato degno assetto, numerose gagliarde squadre si competeranno il primato in ardui cimenti sportivi. Sul «Tevere» le Associazioni dei Canottieri si disputeranno la vittoria.

#### La illuminazione dei Fori Imperiali

La sera, a coronamento di tutte le manifestazioni festive, avrà luogo la suggestiva illuminazione dei Fori Imperiali che sarà per molti tratti, visibili dalla cittadinanza.

Per mezzo di essa saranno posti, in viva evidenza, i più insigni monumenti della romanità.

#### Le Borse

Con Decreto del 16 aprile 1926 S. E. il Conte Volpi, Ministro delle Finanze, ha decretato che la Borsa dei valori del Regno resteranno chiuse nei giorni 19 e 20 aprile 1926.

#### Le tipografie dei giornali

L'Associazione nazionale fascista Editori Giornali, che ha sede a Milano, comunica che il giorno 21 aprile è considerato festivo anche agli effetti della pubblicazione dei giornali. Pertanto il lavoro nelle tipografie non potrà iniziarsi prima delle 6 e la vendita dei giornali non potrà iniziarsi prima delle ore 12 del successivo giorno 22, giovedì.

#### Il "Nastro Azzurro,,

Per la celebrazione della giornata coloniale, l'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato ai soci una nobile ed alta circolare, espressione sintetica e lucida del pensiero del Duce.

## L'inaugurazione del busto del card. Consalvi

Ieri alle 15, al Pincio presso il Cavalcavia, è stato inaugurato il busto del Cardinale Ercole Consalvi. Rendevano gli onori due plotoni di metropolitani e di vigili del fuoco in grande uniforme.

Sono intervenuti il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Romano, per il Governo, il vice-Governatore avv. Vaselli con i Rettori Giglioli e Melchiorri per il Governatorato, il comm. Ceccarelli, vice-Presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, il comandante di zona Dall'Orto in rappresentanza del generale Varini, il conte Soderini, il marchese De Felice, il comm. Croci, presidente del Circolo di S. Pietro, l'Arcivescovo monsignor Zonchi, presidente dell'Accademia dei Nobili ed altre numerose rappresentanze del clero.

Si è proceduto allo scoprimento del busto che è opera dello scultore Attilio Temperoni.

Ha parlato l'avv. Vaselli per il Governatorato dicendo che Roma è tutrice gelosa dei suoi grandi figli e per questo vuole ricordato il nome del Cardinale Consalvi. Quindi l'on. Egilberto Martire ha rievocato la figura storica del Segretario di Stato del Pontefice Pio VII.

Alla cerimonia ha assistito numeroso pubblico.

## La morte della vedova Cremonese

A solo un anno di distanza dalla morte di Pietro Cremonese, l'editore libraio che aveva della libreria Mantegazza fatto centro di cultura internazionale, ieri alle ore 1,30, dopo brevi ed atroci sofferenze, serenamente spegnevasi la sua consorte Anita Guerrini ved. Cremonese, raggiunti appena i 43 anni d'età.

Al figlio unico Paolo straziato da tanto dolore, la *Tribuna* invia le sue più sincere e vive condoglianze.

## Le forze giovanili fasciste rendono omaggio al Duce

### dopo il magnifico schieramento per la rivista passata dall'on. Turati

L' eforze giovanili e le squadre sportive della Federazione dell'Urbe si sono ieri adunate in un suggestivo spettacolo di disciplina e di inquadramento militare alla Passeggiata Archeologica per una prova generale della solenne parata che sarà fatta il 21 aprile.

Alle nove e tre quarti, perfettamente inquadrate, hanno fatto il loro ingresso nel viale Guido Baccelli le piccole fasciste. Le bimbe marciano per tre, portando fieramente le loro camicie nere ed i loro fez, ed hanno atteggiamenti del volto veramente marziali.

Resi gli onori alla professoressa Lucia Pagano, segretaria del Gruppo femminile, i manipoli si schierano sulla destra del viale. Passano intanto, scortati da fascisti, i gagliardetti di gruppi rionali, che sostano pur essi sulla destra del viale in attesa dell'arrivo delle squadre.

Sul piazzale del Colosseo si ammassano frattanto le squadre sportive dei gruppi rionali con i loro fiammeggianti gagliardetti.

L'adunata procede con ordine perfettamente militare.

Alle 10.30 tutte le squadre sportive, gli avanguardisti e i balilla della Federazione dell'Urbe sono spiegate in formazione di parata pronte ad incamminarsi verso la Passeggiata Archeologica.

La lunga colonna alfine, ad un solo ordine, s'irrigidisce sull'attenti e si mette in marcia verso il luogo dell'adunata.

L'infaticabile segretario federale, Italo Foschi, giunge frattanto in automobile e si sofferma ad ammirare il meraviglioso spettacolo.

Il colpo d'occhio è stupendo. Lungo il viale Guido Baccelli si snoda ordinatissima la nera colonna fascista.

Gli spettatori che l'insolito mattutino spettacolo aveva da principio radunati dietro alle folte siepi di mortella, si fanno sempre più numerosi.

Verso le 11 quando i sette Ispettorati sono schierati con i loro uomini, tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del segretario generale del Partito on. Augusto Turati accompagnato dal segretario generale della Federazione dell'Urbe comm. Italo Foschi.

L'on. Turati, seguito dalla delegata federale dell'Urbe per i Gruppi femminili, professoressa Lucia Pagano, dai segretari, dagli ispettori di Zona De Angelis, Proia, Laparelli, Righini, Ricci, Del Riccio, Spositto, passa in rivista la numerosa colonna spiegata lungo tutto il viale Guido Baccelli.

La folla applaude entusiasticamente.

Le musiche intonano *Giovinezza* e le squadre salutano il Segretario generale del Partito con formidabili «A noi!»

L'on. Turati ultimata la rivista ha manifestato all'avv. Foschi ed a tutti gli ispettori di zona il suo vivo compiacimento per il magnifico spettacolo di forza e di disciplina offerto dalle organizzazioni giovanili del Fascio Romano, che tra squadre sportive e Legioni avanguardiste contano ormai un numero di oltre 6000 iscritti.

Terminata la rivista l'avv. Foschi ordina che le colonne per ordine d'Ispettorato, con alla testa i gagliardetti s'incamminino verso piazza Colonna per rendere omaggio al Duce di ritorno dal suo trionfale viaggio in Tripolitania.

In piazza Colonna le squadre si ammassano in colonne affiancate con la fronte verso palazzo Chigi, formando un immenso quadrato che occupa quasi tutta la piazza.

Dalla parte del Corso una folla enorme si raduna frattanto ed attende anch'essa impaziente di vedere ancora una volta Benito Mussolini.

Alfine sui balconi di Palazzo Chigi viene issata la bandiera tricolore, e poco dopo al balcone di angolo appare Benito Mussolini.

Dalla folla si parte un solo urlo di entusiasmo.

Una dimostrazione immensa di affetto per Colui che guida l'Italia verso i suoi più grandi destini s'improvvisa. Solo dopo diversi minuti nella immensa piazza si ristabilisce il silenzio.

Benito Mussolini sorridente, volge lo sguardo sulle forze giovanili della Federazione dell'Urbe dimostrando tutto il suo compiacimento.

Dietro al Duce si trovano S. E. Federzoni, l'on. Turati, l'avv. Foschi, il marchese Paulucci de' Calboli e tutti gli ispettori della Federazione dell'Urbe.

Dopo qualche minuto, mentre ancora gli alalà e gli applausi più entusiastici si elevano dalla folla, il Duce levando il braccio nel saluto romano si ritira.

## Il tè all'Excelsior per le opere del Governatorato

ONOGRATO

Signora Beatrice Gregoraci, la sig.na Luciana di Roccagiovine, il Governatore sen. Cremonesi, due coppie di ballerini, la signora Teresa Dettori, un "mannequin„ della Casa "Gori„, la sig.na Leo Mola.

*Sabato*, all'Hotel Excelsior, *ebbe luogo l'annunziato thè danzante a beneficio dell'Ospizio marino di Ostia, organizzato da un eletto Patronato di dame cui presiede il Governatore sen. Cremonesi.*

*Le sale dell'Albergo di via Veneto offrivano una visione di rara eleganza per la presenza di tante belle signore e graziosissime signorine ch'erano molto ammirate nelle loro deliziose* toilettes *primaverili.*

*All'apparire del Governatore l'orchestra intonò con magnifico slancio l'Inno Fascista e la Marcia Reale che il pubblico applaudì vivamente.*

*Nel vestibolo erano esposti i prodotti dell'A. L. I. F., alla cui organizzazione attendono con particolare attività le signore Giuseppina Nerbini-Petrucci e Ida Mengarini.*

*In un'altra sala si potevano ammirare gli splendidi gioielli, che il Governatore ha destinato come premi per una lotteria da estrarre fra breve a beneficio delle istituzioni antitubercolari.*

*In un intermezzo, la rinomata casa di mode «Gori» fece mostrare dalle sue graziose ed elegantissime mannequins i nuovi modelli primaverili ed estivi.*

*Le danze si svolsero molto animate ai vibranti ritmi dell'Excelsior jazz band.*

*Innumerevole la folla degli intervenuti, fra cui notati il senatore Cremonesi e signore, Pietro Mascagni e famiglia, l'avv. Miglioranzi, famiglia Artom, donna Carolina Ciano, baronessa Celesia di Vegliasco, contessa Castiglione, contessa D'Ancora e figliuola, signora Gregoraci, marchesa Guglielmi, signora Page, sig.na Leo Mola, sig.na Luciana di Roccagiovane, sig.ra Mazzuoli, marchese Capranica Del Grillo, sig.ra Ascoli e signorina, avv. Gregoraci, donna Iolanda Sanjust, sig.na Gringa Bernardez, don Rodolfo Del Drago, signora Nicolai, signora Checchi, prof. Lucia Pagano, signora Nerbini, signora Tuzii, signora Mengarini, famiglia Cruciani e moltissimi altri.*

*Un generoso, che vuol serbare l'incognito, al termine della festa, offerse al Governatore mille lire da devolvere all'Ospizio. Alle signore furono offerte delle belle e profumate rose di stagione.*

*Sempre a beneficio della Colonia di Ostia, lunedì 26 avrà luogo un grande concerto, cui è assicurato l'intervento del maestro Pietro Mascagni e di Mattia Battistini, con un eccezionale programma.*



## Partenti per il servizio militare

### festeggiati dalle nostre maestranze

Sabato sera le maestranze de *La Tribuna* riunite al completo hanno voluto festeggiare in comunione d'anime e di spirito cinque compagni chiamati a prestar servizio militare.

Le... reclute, Luigi Bozzesi, Guglielmo Arrivabene, Umberto Tommasi, Ferruccio Bartolini e Carlo Rossi sedute al tavolo d'onore hanno dovuto sostenere un vero fuoco di fila di motti di spirito da parte degli anziani che hanno perfino loro imposto insegne corrispondenti al grado che stanno per assumere nella gerarchia militare.

Al levar delle mense il geniale poeta dialettale Lello Moriconi ha detto una riuscitissima poesia d'occasione raccogliendo un delirio d'applausi. Anche Mozzetti ha recitato una poesia in cui sono stati tessuti gli elogi dei nuovi soldati d'Italia.

Ha poi parlato il compagno di lavoro Righi.

Accolto da una grande ovazione ha poi preso la parola Amilcare Francesco Preti, Direttore dello Stabilimento tipografico de *La Tribuna*, il quale dopo aver portato il saluto del Direttore Amministrativo comm. Silvestri, ha messo in evidenza la bellezza ed il significato della lieta riunione fatta in onore di giovani che vanno a compiere il più sacro dei loro doveri: quello verso la Patria.

Amilcare Preti ha poi letto una lettera di adesione di Roberto Forges Davanzati che ha suscitato la maggiore commozione in tutti i presenti.

Ecco lo scritto:

17 aprile 1926.

*Caro Preti,*

*so che vi riunite per salutare i vostri giovani compagni di lavoro, chiamati al loro dovere militare, e voglio subito compiacermi con te e con quanti hanno voluto che il saluto di non lungo commiato fosse, come deve essere, festoso e affettuoso.*

*Questo significa che voi vi sentite famiglia; questo significa che voi tutti accompagnate con cuore fraterno quelli di voi che ancora non conoscono la sana disciplina del soldato.*

*Il Lavoro e la Patria, la Patria che è questa nostra adorata e adorabile Italia, sono oramai termini indissolubili; e chi veste la divisa può essere salutato con orgoglio e con affetto.*

*Affido a te, che puoi dire ai giovani soldati come tutta una vita possa essere illuminata dal dovere compiuto in guerra, il mio saluto. Anche lontani essi possono contare sul loro direttore, che li segue con cuore paterno.*

ROBERTO FORGES DAVANZATI.

La lettera di Roberto Forges Davanzati ascoltata in religioso silenzio è stata salutata da una interminabile ovazione e dal grido di *Viva l'Italia!*

La bella riunione si è chiusa al suono di *Giovinezza* e dell'*Inno di Mameli*, ascoltato in piedi ed a capo scoperto da tutti i presenti.



## Villa Umberto

*Chiunque frequenti assiduamente Villa Umberto sa di spettacoli poco edificanti, che si offrono agli abitatori più naturali del meraviglioso parco: alle donne ed ai bimbi.*

*Individui privi di ogni educazione ed ignari delle più elementari norme di buona morale in unione a donne che non vogliamo qualificare si abbandonano sovente a manifestazioni che meriterebbero un'immediata conclusione nella camera di sicurezza di un Commissariato.*

*E questo senza pregiudizio di una conseguente condanna che comporti una opportuna permanenza nelle ben areate celle di Regina Coeli e delle Mantellate.*

*Purtroppo sembra però che la maggioranza di questi messeri riesce a farla franca poichè è ben facile avvertire l'arrivo d'un metropolitano facilmente identificabile per la sua appariscente uniforme.*

*Occorre stabilire un servizio di sorveglianza per opera di agenti in borghese che possano più facilmente di quelli in divisa eliminare simili inverecondi spettacoli. E bisogna colpir sodo. Pochi esempi basteranno a far tornare Villa Umberto il magnifico parco delizia dei bimbi.*

## I funerali degli aviatori

### rimasti vittime del proprio dovere

Ieri mattina alle 9.30 hanno avuto luogo i funerali del sottotenente pilota Domenico Salis e del sergente motorista Luigi Montesello, periti lo scorso giovedì nel noto e tragico incidente aviatorio nel cielo di Ostia e precisamente nei pressi del bivio di Decima.

Dinanzi ad una folla di ufficiali di tutte le armi, di rappresentanze e delle famiglie dei caduti, il cappellano dell'ospedale del Celio, M. Acemese, ha celebrato la messa di *Requiem* tra profonda commozione e raccoglimento.

Quindi si è formato il corteo funebre che, dopo aver attraversato i giardini dell'ospedale, è uscito sul piazzale del Celio affollato di popolo reverente e commosso.

Procedeva la banda dell'aeronautica e un plotone di avieri, quindi seguivano due plotoni di metropolitani in grande uniforme, i vigili del fuoco e carabinieri in grande uniforme, e subito dopo il carro del sergente motorista Luigi Montesello, circondato da ufficiali di tutte le armi e da avieri, seguito dai famigliari e dalle autorità.

Dopo il primo carro, seguiva la salma del sottotenente Domenico Salis, anche circondata da ufficiali e da avieri e dai famigliari.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il generale Prandoni, il generale Piccio, il generale Falcolini, il generale Verduccio, i colonnelli Porro, Rossi, il capitano Sandri e moltissimi altri ufficiali delle varie armi.

## La serata in onore della signora Foschi

### all'Associazione Abruzzese-Molisana

La festa in onore della signora Foschi, è stata, com'era da prevedersi brillantissima. Un pubblico elettissimo ha affollato in modo inverosimile i bei saloni del circolo. Allietarono il trattenimento il tenore comm. Schiavazzi e la signorina Costantini. In un finissimo astuccio fu offerto alla signora Foschi un antico merletto a tombolo fatto in Abruzzo. A tutti gli intervenuti la signora Foschi, con quella grazia che la distingue, offrì dei bellissimi fiori che le erano stati offerti dal Comitato dell'Associazione.

Il comm. Pichetti con la figlia signorina Fanny si esibirono in applaudite danze moderne. Al ritmo dello Jazz-band Pichetti si danzò poi con «entrain» fino ad ora tarda.

Inviarono adesioni numerose autorità politiche.

Facevano gli onori di casa in rappresentanza del Commissario il comm. avv. De Angelis Angelo, il comm. Di Tullio, comm. Tinari, comm. avv. Luciani, comm. Spinelli Antonio, avv. cav. Ottaviano, l'avv. cav. Mola, il cavaliere rag. De Angelis Pierino.

Fra gli intervenuti notammo, oltre il commendatore avv. Italo Foschi, on. Gatti e signora, on. Berardelli, comm. De Angelis, direttore del Banco di Napoli, avv. Miglioranza, comm. Aldo Lusignoli e signora, commendatore Locurcio, Renato La Valle e famiglia, donna Nelly Sava e signorine Ada e Maria, comm. avv. Roberto Roberti, avv. Chelasci, cav. Franco Candarelli, signora Tinari e signorine, sig.ra De Angelis e signorine, conte Eugenio Resta, comm. Comminelli e famiglia, prof. dott. Di Tullio, cav. Vincenzo Natale, cav. Fanella e famiglia, col. Ilardi e famiglia, cap. D'Angelo, cav. Masci Gino, Ferrucci e signora, comm. Pecorella e famiglia, Pedretti, sig. Di Virgilio, famiglia Galli, avv. Trombetta Ugo, dott. Ugo Rampelli, comm. Ciampoli, b.ssa Tabassi, col. Muti e famiglia, cav. Giani Armando, Gaviratti, dott. Giuliani Enrico, famiglia Valentini, dott. Zannelli Ercole, famiglia Fogassa, comm. Carabba e famiglia, signora Fasioli e signorine, famiglia Boccarini, comm. Grisantemi e famiglia Bernaba, nobile donna Nelly Sara, dott. Aloisi e signora, dottor Ugo Tavani e signora, ten. Viggiano e famiglia, comm. Adelki, Mario Luciani e famiglia, famiglia Presti, comm. Bucarelli e signore, rag. avv. Artom e signora, dott. Monaco e famiglia, dott. Conti, cav. prof. Lorenzi, famiglia Molinari, comm. Provino Pallini, famiglia Annino, famiglia Allevena, famiglia Paolillo, sig. Travaglino, famiglia Berenga, famiglia Sirolli, sig.ra Brofferio, sig.ra Napolitano, dott. D'Angelo, famiglia Franci, comm. Di Labio, dott. Codagnoni, princ. Seresale, famiglia Pumelli, cav. Vizioli, sig.ra Boccanera e signorine, ing. Di Ciò, sig.ra D'Antona, sig. Minetti Armando, dott. Zuccarini, cavalier Vitocolonna, sig. Feriand e signorina, ragioniere Finocchi, avv. Bertolini, avv. Cocuzza, sig. Calascibetta, famiglia Perrone, avv. Brofferio, cav. Olivieri, avv. Petrei, sig. Marini Isino, famiglia Armanni, cap. De Laura, cav. De Santis, sig. Savoia, sig. Porena e famiglia, comm. Quarta e famiglia, ten. Cecilia, cav. Danieli e famiglia, rag. Forcina, cavaliere Fantasia, cav. rag. De Sotis, cav. Merenda, cav. La Civita, cav. Franco Candarelli, avv. Amedeo Finamore, cav. Cierrocca e famiglia, avv. Lello Paladino, ing. Ivo Iacobacci, famiglia Violini.



## Il risveglio della fede coloniale d'Italia

### in una film all'Augusteo

Il trionfale viaggio del Duce in Tripolitania ha — primissimo, provvidenziale effetto — riscosso la vecchia apatia italiana in riguardo alle nostre colonie africane. Deficienza di spirito coloniale? Forse che no, perchè gl'italiani, popolo sveglio e intelligente, sa comprendere a volo tutto quanto può essere utile al decoro e alla vita della Nazione. Ciò che non esclude però un insieme di sfiducia, la quale alimentò l'indifferenza e produsse il letargo.

Ma il risveglio è venuto felicemente. E' il risveglio della vecchia buona razza che ha ripristinato negli italiani quello spirito di avventura, di espansione, di straripamento, cioè una intelligenza intraprendente e fortemente attiva, che si esprime con lo spirito coloniale. Il Governo fascista, a questo volge l'avvenuto risveglio della razza, sfruttando giustamente l'arresto forzato dell'emigrazione, in quelle terre verso cui essa maggiormente si indirizzava.

Ieri sera, all'Augusteo, il nuovo organo tecnico del Governo, l'Istituto nazionale, creato appunto per la cultura e per la educazione del popolo alla vigilia della giornata coloniale, ha fatto passare innanzi alla folla la visione di ciò che è, di ciò che *deve essere* la colonia nostra, auspice il Duce e il suo ferreo proposito di ricostruzione della colonia stessa.

Dopo un primo ricordo dell'antica potenza la cui più bella espressione era la marcia sicura delle legioni e il salpare delle triremi rostrate, incominciò la visione.

La rievocazione rapida e pittoresca della romana conquista militare dell'Africa, si fondeva quindi con la visione delle vestigia eterne, a Timgad, Cartagine, El Djem, Dougga, Sabratha, Oea, Leptis Magna, Cirene dal Trono d'oro, Kuba.

Quindi ecco le colonie primogenite: l'Eritrea e l'Abissinia, dove la vita s'affanna, si agita, progredisce, sulle glorie recenti e troppo poco conosciute dal popolo. Si ricoltiva, si canalizza, si pianta, si pesca, si semina, si raccoglie con un progressivo crescendo. Si lavora e si prospera.

Visioni, quadri di quella vita lontana e fattiva furono seguiti con armonia di episodi folkloristici, con profilarsi di costruzioni, di lavori, per giungere alla seconda parte: la Cirenaica. Ed ecco Bengasi, in festa per la visita di S. E. Di Scalea, ecco Tocra, Uadi, Ben Gubir, El Gubba, Derna, Tobruk, con le fattorie, i canali, i viadotti, le coltivazioni, i pozzi, le industrie, con la vita nuova prospera e fattiva, ed ecco la marcia verso il Giarabub, l'ultima conquista. E' stata raccolta nella pellicola luminosa, tutta quella vita vergine, dove forze vergini convergono, per un atto magnifico di volontà di vivere.

L'ultima parte diede la visione della Tripolitania: il viaggio del Duce suscitò attorno ad essa le più intense e giustificate curiosità, soddisfatte poi da una visione di trionfo.

Lo spirito italico si sentì sollevato nei chiarori di una fede, di cui Benito Mussolini è simbolo, è garanzia infallibile.

## Per il XXI Aprile

Tra le manifestazioni che si preparano pel Natale di Roma, è annunciata dalla Ditta S. di P. Coen e C. una grande esposizione del

### L'Abbigliamento presso i Romani

Sappiamo che nelle vetrine in via del Tritone, verranno esposti dei ricchi costumi, disegnati ed eseguiti espressamente, insieme con tutto ciò che costituiva ornamento della persona, come calzature, gioielli. Un'esposizione, che per il suo tema, uscendo dal campo della semplice attrattiva di réclame, sarà destinata a suscitare un grande interesse anche didattico, come rievocazione storico artistica dei costumi dell'epoca romana.

## Un caso di epilessia

### all'Albergo Massimo d'Azeglio

Sei giorni or sono, da Pico in quel di Caserta, giungeva a Roma il ragioniere Giuseppe Pompei di anni 26 ed andava ad alloggiare all'Albergo Massimo d'Azeglio a via Cavour, 14-18, angolo via Principe Umberto, tenuto dai fratelli Bettoia. In questo, gli fu assegnata la camera n. 193.

Il Pompei era venuto in Roma per assistere sua madre, la quale, affetta da un tumore alla gola, era stata ricoverata alla Clinica Bastianelli, in piazza della Regina 235, stanza 24 e che fu felicemente operata dall'illustre Clinico prima della sua partenza per Tripoli.

Egli frequentava assiduamente la casa del suo amico Gaetano Rinaldi, in via Principe Umberto 133, il quale l'altro ieri si meravigliò per non averlo veduto nella giornata. Andò all'Albergo, ove gli fu detto che il Pompei «era uscito»; ritornatovi l'indomani, invece, gli fu risposto che «era stato portato al Policlinico».

La ricostruzione di questo pasticciotto, la dà oggi un comunicato della Questura. La Direzione dell'Albergo iersera verso le 22.30 avvertì il Commissariato del Viminale come il Pompei, fino dalla sera precedente, non fosse stato più visto uscire dalla sua camera.

Accorsero il commissario dott. Ferrara e il brigadiere Ciotola, i quali fecero forzare la serratura della camera del Pompei. Entrati dentro, constatarono che il Pompei giaceva nudo sotto le coltri ed era privo dei sensi. Lo trasportarono subito al Policlinico, ove i sanitari lo dichiararono guaribile in quattro giorni di alcune contusioni che presentava e dello stato di confusione mentale in cui il Pompei si trovava. L'agente di servizio Cortellazzi tentò d'interrogarlo; ma il Pompei, in uno stato di vera stupefazione, non riuscì a parlare.

Nella camera dell'Albergo abitata dal Pompei nulla fu rinvenuto che legittimasse il sospetto di una qualsiasi ingestione di droghe stupefacenti o altro.

Così il Pompei, posto in osservazione al Policlinico, oggi è stato trasportato alla Clinica psichiatrica. Nella sua giacca fu rinvenuto soltanto il portafoglio contenente L. 82.30 e nessun altro documento chiarificatore dell'essere del malato.

Pare sia da escludersi che il Pompei facesse uso di stupefacenti; piuttosto s'inclina a credere che egli sia affetto da epilessia. Comunque, si attende il responso che sarà dato dai psichiatri che lo esamineranno.



## In onore delle squadre sportive "G. Giordani„

In onore delle squadre sportive «Giulio Giordani» e del loro comandante ten. colonnello cav. Vittorio Galli, il Gruppo Trevi ha voluto offrire l'altra sera un banchetto nei grandi locali del Ristorante Rosetta.

Oltre trecento persone vi hanno preso parte. Tra essi abbiamo notato il comm. Foschi, segretario federale dell'Urbe; il comm. Miglioranzi, Rettore alla Pubblica Istruzione del Governatorato di Roma; l'avv. Riccio del Riccio; i comm. Pivato, Bianchelli, Zingone, Furini; il marchese Ferraioli; i proff. Roselli, Cabruccio, Fleres; i cav. Musenga, Rolli, Mannucci, Oremisini, Gagliardi, Arena; l'avvocato Cuccia e tanti altri.

Allo *champagne* hanno parlato il cav. Rolli, l'avv. Riccio del Riccio, il colonnello Galli, il prof. Fleres, il comm. Zingone, il conte Mannucci, il cav. Musenga ed uno squadrista, tutti inneggiando all'Italia, al fascismo, al Duce ed alla prosperità delle squadre sportive «Giulio Giordani».

## Sono stati arrestati i ladri delle piume e dei "paradisi" di Anna Fougez

La diva e le piume

Narrammo già diffusamente del furto sofferto dall'artista Anna Fougez al teatro di varietà *Umberto I*, nella notte tra il 24 e il 25 dello scorso marzo. Un compendio di *toilettes*, di abiti, di ornamenti fu rubato alla diva per un valore che fu stimato di circa centomila lire. Ed i ladri rimasero, al solito, ignoti.

Pensierosa la polizia di togliere questi masseri dall'incognito in cui si erano ravvolti, furono intensificate le ricerche e le indagini. Per le quali si fece largo un sospetto, che risultava ben fondato. La squadra mobile comandata dal cav. uff. Cadolino, coadiuvato dai vice-commissari dottor Caprio e dott. Paitti, seguì la pista del primo sospetto ed ebbe la gioia di vederlo consolidare nella realtà di alcuni fatti concreti. Il furto doveva essere perpetrato ad opera di persone non estranee alla frequentazione della *Sala Umberto*.

Seguendo questo filo di Arianna, il Cadolino fu condotto nel laboratorio della sarta Anna Petroni, di anni 38, da Velletri, in via Aureliana 71. Costei ha la specialità teatrale e lavora principalmente per le artiste dei teatri e dei *Varietés*. Recatisi i funzionari in via Aureliana, vi eseguirono una accurata perquisizione, per la quale scoprirono uno scatolone, nel quale erano nascoste le famose piume e i «paradisi» rubati alla Fougez.

In conseguenza di tale scoperta, le piume e i «paradisi» furono sequestrati e l'Anna Petroni, assieme a suo marito Tullio Petroni vennero dichiarati in arresto.

Non è impossibile che, seguendo la pista, si riescano a trovare anche i ricettacoli delle altre *toilettes* rubate.

## Voleva saldare il debito con un pugno
### ma si busca una bastonata dal creditore

Perchè i nostri lettori possano bene comprendere la portata del fatto odierno, e conseguentemente meglio giudicare, riteniamo opportuno richiamare alla memoria alcuni precedenti.

Nel 1923 il cav. Benedetto Gamberale nato nel 1862 ed abitante in via Caio Mario 7 scala seconda interno 9, ebbe la disgrazia di conoscere un certo Augusto Baglioni, detto «il sordo», di anni 65, abitante in via Paolo Emilio. Data la sua facile parlantina il Baglioni riuscì ben presto ad accattivarsi la simpatia del Gamberale, uomo buono sotto ogni rapporto, tanto da essere anche troppo credulo ed ingenuo.

Diremo ancora che il Gamberale, ex-garibaldino, proprio in quel periodo di tempo aveva riscosso dalle Ferrovie dello Stato circa quindicimila lire, quale liquidazione del servizio prestato come avventizio a Villa Patrizi.

Il Baglioni, con raggiri e truffe, riuscì a farsi consegnare a più riprese tutto il danaro, promettendo che in un breve periodo di tempo avrebbe tutto restituito. Ma alle parole non hanno tenuto dietro i fatti, tanto che su denunzia del Gamberale stesso, il Baglioni nel 1924 venne arrestato per truffa. E così egli rientrò a Regina Coeli ove in precedenza aveva soggiornato per espiare la pena per un furto commesso.

All'uscita il Baglioni promise ancora di pagare il suo debito, magari a rate mensili, ma furono promesse da marinaio.

Il Gamberale si rivolse allora nuovamente al Commissariato di P. S. di Prati e ad un avvocato.

Di fronte a tali passi il debitore fece sapere al suo creditore che non gli avrebbe dato più un soldo e che se non lo avesse lasciato in pace gli avrebbe menato anche.

Ieri mattina verso le 11,30 i due si sono incontrati in via Fabio Massimo. Il vecchio garibaldino ha chiesto al Baglioni quando si sarebbe deciso a restituirgli il danaro, ma egli ha fatto proprio *il sordo*. Anzi ha fatto anche l'atto di dare un pugno al suo creditore, intendendo forse con questo atto di saldare il suo debito di oltre quindicimila lire!

L'ex garibaldino non si è impressionato, ha reagito e i due si sono così accapigliati. Nel trambusto il Gamberale ha vibrato un colpo di bastone — del quale va sempre fornito data la sua vecchiaia: 64 anni! — sulla testa del Baglioni producendogli una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che all'ospedale di S. Spirito è stata giudicata guaribile in 10 giorni.



## Un bambino resta ustionato

Ieri verso le 13,15 in casa Rosati, con abitazione in via Bodoni 100, si incominciava a mangiare. A tale scopo la padrona di casa stava mettendo la minestra bollente nei piatti posti su di un tavolo della cucina.

Distrattamente il piccolo figliuolo, Edmondo di Natale di 15 mesi da Montelibretti, ha tirato a sè un piatto riversandosi il contenuto.

Dai genitori stessi è stato subito accompagnato all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo ed al braccio sinistro per cui, dopo le medicature del caso, avrebbero voluto trattenerlo in osservazione.

Però i genitori, anche contro il parere dei medici, hanno ugualmente voluto ricondurre a casa il proprio figliuolo.



## Cade in un fosso ed annega

Alle 18,30 di ieri certo Tommaso Santucci fu Giovanni Battista, di 68 anni, romano, cadeva accidentalmente in un fosso sito in contrada Tufarella, annegandovi.

Del fatto è stato subito avvertita l'autorità giudiziaria, mentre i carabinieri di Monterotondo stanno svolgendo in proposito diligenti indagini.

## Il "sunday dinner" al Grand Hôtel

Ieri sera al Grand Hotel ha avuto luogo il consueto pranzo domenicale con l'intervento di numerose personalità politiche, del corpo diplomatico e del patriziato romano.

L'imponente spettacolo che offriva il massiccio salone, artisticamente decorato con guarnizioni di fiori e luci colorate, ci dava l'illusione di essere in un giardino d'incanti, dove migliaia di lucciole rifulgessero scintillanti di una deliziosa notte primaverile.

L'Excelsior Jazz Band suonò alla perfezione i più allegri fox e l'elegantissimo pubblico danzò con molto *entrain* fino a tarda ora.

Un elegante ventaglio di piume di struzzo montato in tartaruga e diamanti estratto a sorte dalla Mrs Robbins è stato vinto da Miss Mary Cushing di Baltimora.

Per altre due domeniche il Grand Hotel offrirà ai suoi frequentatori due grandiose riunioni.

Ricordiamo tra i presenti:

*Alla tavola di S. E. Federzoni*: sig. e sig.ra De Facci Negrati.

*Alla tavola di Mrs. Delafield*: S. E. l'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede e la sig.ra de Magalhaes de Azeredo, M. e M.me Carlos de Figueredo, duchessa di Laurenzana, Miss Fortune, S. E. il conte van den Steen, duchessa di Civitella, principe Virginio Orsini, barone Bistram, M.lle de Banos, don Nino Patrizi, conte Mosson.

*Alla tavola di M.me de Bahr*: S. E. il barone Beck-Friis, marchesa Lagergren, M. e M.me Bonseilo, M. e M.me Dyrssen, M. e M.me Pauli, M.me Cederwontz, M.lle Beck-Friis.

*Alla tavola del barone e della baronessa Nisco*: principe Massimo, baronessa di Essen, Mr. e Mrs. Robbins, conte del Balzo, Mr. e Mrs. Malloch, conte e contessa Semsey.

*Alle altre tavole*: Mrs. Payne Thompson, M. e M.me Dimitri Tziracopoulo, principessa Potenziani, principe e principessa Belmonte, conte e contessa di Robilant, conte Patrice da Zogheb, contessa Sita di Sambuy, comm. Ciulli Ruggieri, contessa Piercy di Mignano, marchese e marchesa Strozzi, M.me Bonardel, S. E. conte Bottaro Costa, ecc.

## "L'Inno dei Martiri Fascisti" adottato dalla Direzione del Partito

La Direzione del Partito ha adottato l'*Inno dei Martiri Fascisti* di Aldo Aytano, diramando delle circolari a tutte le Federazioni Provinciali perchè il giorno 21 Aprile, sacro alla gloria di Roma, nel ricordo della potenza passata radunino tutte le forze dell'avvenire, Balilla ed Avanguardie, a consacrare nel canto, come in un rito simbolico, il giuramento che lega i vivi ai Morti nel nome e pel nome di Roma.

In tutti i Comuni d'Italia, le Avanguardie e i Balilla, si riuniranno e canteranno il *Presente* dei giovinetti Eroi immolati alla santa causa.

A Roma la prima esecuzione dell'Inno *Presente!* avrà luogo alla Passeggiata Archeologica, durante la grande rassegna delle forze giovanili del Fascismo.

A Torino sarà eseguito al Teatro Regio; a Cagliari all'Anfiteatro Romano. E così in tutte le altre città.

## La "promessa" dei giovani esploratori

*Con austera semplicità ha avuto luogo ieri mattina, il giuramento dei Giovani Esploratori, nel suggestivo Parco dei Daini.*

*La sezione romana, al completo, Esploratori e «lupetti», le sezioni di Civitavecchia, Tivoli e Viterbo si sono portate alle ore 10 al Milite Ignoto, per rendere devoto omaggio e per deporre una corona di fiori sulla tomba. Quindi processionalmente, si sono recati al Parco dei Daini, ove erano ad attenderli il Ministro dell'I. P. on. Fedele, il comm. Miglioranzi, il comm. Modigliani, il comm. Villetti, il cav. Parisi, la madre della medaglia d'oro Alberto Cadloro, signora Anna, l'ing. Picconi, l'ing. Tedeschi.*

*Gli esploratori e i «lupetti», dopo aver sfilato innanzi alle Autorità, si sono schierati in quadrato, e il prof. Modigliani ha pronunziato un commovente discorso ricordando ai ragazzi i doveri verso Dio, la Patria e la famiglia, quindi ha rievocato i morti in guerra, del Corpo degli Esploratori.*

*Quindi il comm. Villetti ha chiamato prima i «lupetti», poi gli esploratori, facendo rinnovare ai giovanetti, la «promessa».*

# I Congressi
### I funzionari imposte dirette

Nella sala Borromini, alla presenza di S. E. D'Alessio, Sottosegretario alle Finanze, dello on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, del commendatore D'Aroma, del comm. Lusignoli, e di numerosissimi congressisti è stato inaugurato il primo Congresso nazionale fascista dei funzionari delle imposte dirette.

Dopo un applaudito discorso dell'avvocato Montemurri, ha preso la parola l'on. Rossoni. Ci sono ancora — egli soggiunge — degli illusi che distinguono le organizzazioni operaie da quelle degli impiegati e specialmente dei pubblici servizi. Tali distinzioni, non possono esistere perchè, stabilito un unico metodo di organizzazione a servizio della causa nazionale, a tutti deve essere riconosciuto il diritto di associarsi. Si poteva concepire un simile dubbio sulle vecchie forme di organizzazione, le quali servivano spesso ad infrangere la disciplina dello Stato. Il sindacalismo fascista, invece, impone una seconda disciplina per cui lo Stato fascista non può più considerare con criteri diversi le diverse professioni, ma ritenere che le organizzazioni fasciste siano benefiche a se stesse ed al regime.

La presenza di questo Congresso — soggiunge l'on. Rossoni — di S. E. D'Alessio, come capo e come camerata, dimostra che lo Stato è presente, non assente e nemmeno combattuto. Se dunque, lo Stato è presente alla discussione di interessi armonizzati con quelli del Paese, ciò significa che nulla vi è da temere.

Terminate le ovazioni al Rossoni, salutato da una imponentissima acclamazione parla poi S. E. D'Alessio.

S. E. D'Alessio ha accennato all'azione deleteria delle organizzazioni passate che ispiravano la loro azione alla tracotanza ed alla impulsività ed afferma che le carriere devono essere ordinate secondo le esigenze dei servizi.

Rivolge un devoto saluto a S. E. Volpi ed invita i presenti a trarre dal gagliardetto, che è simbolo della importanza sociale della loro funzione, la fede per vincere le difficoltà. Termina elogiando l'alto senso di attaccamento al dovere che è tradizione gloriosa del funzionario delle imposte dirette italiane. L'elevato discorso di S. E. D'Alessio, più volte interrotto da applausi, è salutato alla fine da una entusiastica acclamazione.

Parlano poi il comm. D'Aroma, l'avv. Lusignoli e il De Rosa, applauditissimi. Per i colleghi caduti per la Patria l'Assemblea ha un minuto di raccoglimento.

L'avv. Montemurri legge, tra entusiastiche acclamazioni, i telegrammi di omaggio da inviare a S. E. Mussolini ed a S. E. il conte Volpi.

Infine viene celebrato il rito religioso della benedizione del gagliardetto. Officia il cav. Padre Paolo Mattei, cappellano della 112. Legione, quattro volte decorato al valore. Funge da madrina la signora D'Alessio.

### Il Rotary Italiano

Oggi, con l'intervento del presidente del Rotary Internazionale Adams, si inaugura a Milano il secondo Congresso del Rotary Italiano, cui partecipano quali relatori della Sezione di Roma gli avv. Giovanni Selvaggi e Filippo Bonacci. Essi riferiranno rispettivamente sui temi: «Il Rotary nel suo aspetto internazionale» e «Spirito di fratellanza». Rappresentano anche la Sezione di Roma il suo presidente comm. Banardo, il segretario comm. Banelletti, e il comm. De Sanctis, direttore dell'ufficio della proprietà intellettuale al Ministero dell'Economia Nazionale.

Il Congresso durerà sino al 21 Aprile, e sarà molto importante per il numero e l'autorità dei partecipanti, e per l'importanza dei temi che in esso saranno trattati.

## Il giuramento dei Tramvieri

Ieri mattina verso le 9 nei nuovi e magnifici depositi dell'Azienda tramviaria del Governatorato in piazza d'Armi si è svolta una simpatica e significativa cerimonia: circa mille e duecento tramvieri hanno giurato fedeltà alla Patria e al Regime.

Alle 9 precise nel grande piazzale del Deposito centrale, adorno di bandiere nazionali e di Roma, sostenuti da fasci littori, si sono schierati i bravi tramvieri, su tre file: ispettori, fattorini, conducenti, operai di officina e basso personale.

La maggior parte dei tramvieri aveva il petto ricoperto di medaglie. Insieme ai tramvieri erano alcuni reparti della Milizia, e la musica degli stessi tramvieri.

Mentre questi si schieravano, è giunto il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, accompagnato dal segretario generale comm. Mancini e dal capo di gabinetto Laurenti. Erano a riceverlo l'on. Caprino, presidente dell'Azienda, con tutto il Consiglio di amministrazione al completo, e i direttori dei vari reparti.

Dopo aver visitato il Deposito, il Governatore è passato attraverso le file dei tramvieri, quindi è stata letta la formula di fedeltà alla Patria e al Regime, a cui la massa ha risposto con un «sì» formidabile, mentre la musica sonava la *Marcia Reale* e l'inno *Giovinezza*.

La bella cerimonia ha avuto termine, con un discorso dell'on. Caprino, a cui ha aggiunto belle parole il Governatore.

## Un bambino abbandonato

Il Commissariato di P. S. dei Monti comunica:

«Ieri, alle ore 14,30, in via della Polveriera n. 94, nel pianerottolo del primo piano, innanzi all'abitazione del commendatore Giuseppe Platania, è stato rinvenuto un bambino di circa 40 giorni, abbandonato da una giovane vestita di un *tailleur* bleu, di altezza normale.

«Sono state disposte indagini per la identificazione della donna.

«Il bambino è stato ricoverato all'Ospedale di S. Salvatore. Su di un asciugatoio che lo ravvolgeva, è stata rilevata la cifra P. H. ricamata — e su di un sacchetto il nome di «Carnassari».

## Due investimenti mortali

Elio Visconti

Il tristissimo rapporto della giornata di ieri ci ha ammannito due gravi disgrazie, riuscite fatali alle loro vittime: due investimenti, uno automobilistico, l'altro ferroviario.

Del primo fu vittima un bambino di sei anni, che giuocava spensieratamente in una strada frequentatissima, senza curarsi dell'intenso va-e-vieni di veicoli d'ogni genere, che aggrava lo svolgimento del traffico stradale; dell'altro, un ferroviere in servizio nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Pel primo sembra esclusa la responsabilità dell'automobilista investitore; su ambedue però inquisisce l'autorità giudiziaria per la ricerca e la fissazione peritale delle responsabilità.

Narriamo.

Ieri, verso le ore 15, all'incrocio della via Depretis colla via Urbana, l'automobile 55-16169 condotta e di proprietà di Ernesto Gargiulo, romano, investiva due ragazzi che si rincorrevano e che improvvisamente si presentarono innanzi all'automobile, senza che al Gargiulo fosse possibile di evitare lo investimento.

I due ragazzi assistevano ad una partita stradaiuola di *foot-ball* giuocata da due loro fratelli e frattanto si rincorrevano per la via spensieratamente, incuranti dei pericoli dovuti alla frequente circolazione.

L'uno di questi disgraziati piccini, Elio Visconti, di 6 anni, abitante in via Urbana, è figlio di Celido Visconti esercente di una pizzicheria sita al n. 27 della strada stessa. Il misero figliuoletto investito moriva pressochè sul colpo.

L'altro, pure di sei anni, è il piccolo Ugo Pancia, di Giuseppe, e riportava contusioni che furono giudicate guaribili, con riserva, in una diecina di giorni.

Il Gargiulo — pel quale varii testimoni presenti al fatto hanno unanimemente esclusa la responsabilità della disgrazia — raccolse subito nella sua macchina sia il moribondo Eliuccio Visconti, sia il piccolo Ugo Pancia, e li trasportò all'Ospedale di San Giovanni. Fu deferito all'autorità giudiziaria, ma, in vista della presunta irresponsabilità, non fu arrestato.

* * *

Il ferroviere caposquadra Erminio Bellamaria, di Venanzio, di anni 46 era di servizio ieri nell'interno della stazione di Termini presso l'Arco di Santa Bibbiana. Egli si trovava su di un binario a fare segnalazioni ad una locomotiva in manovra, quando su di un binario attiguo sopraggiungeva un'altra macchina che lo urtava, gettandolo a terra.

Il Bellamaria ne riportò una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra, la frattura alla base del cranio e alle costole, fu trasportato rapidamente al Policlinico; ma era appena entrato nel padiglione che il misero cessava di vivere.

* * *

Diremo subito che questo non è un investimento avvenuto ieri, ma trattasi invece della conseguenza di una disgrazia automobilistica accaduta alcuni giorni or sono sulla via Tiberina, al nono chilometro da Prima Porta.

I nostri lettori ricorderanno, infatti, che verso mezzogiorno del 12 corrente un camion, carico di barili di vino, proveniente da Leprignano si è ribaltato a causa dell'improvviso scoppio di una gomma.

Dicemmo anche che due persone erano rimaste ferite: Ruggeri Domenico e Ruggeri Mario e che all'Ospedale di S. Giacomo i sanitari avevano al primo riscontrato la frattura di varie costole oltre a numerose contusioni al torace ed al secondo una lieve commozione celebrale per cui ritennero opportuno trattenerli in osservazione.

Purtroppo in questi giorni le condizioni di Domenico Ruggeri sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle 10.15 di ieri mattina il poveretto ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.



# GLI SPETTACOLI

**TEATRO ARGENTINA**
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 19 — Ore 21 serata a prezzi popolari la commedia di Marco Praga:
**L'EREDE**
MARTEDI' 20 — Quarta replica di CIO' CHE PIU' IMPORTA

**TEATRO COSTANZI**
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
LUNEDI' 19 — Ore 21 (82. abb.) Ida Rubinstein interpreterà:
**FEDRA**
di Gabriele d'Annunzio - Intermezzi musicali di Arthur Honegger - Gabriele d'Annunzio assiste alla rappresentazione.
MARTEDI' 20 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati, ultima definitiva di ANDREA CHENIER per serata d'addio di Iva Pacetti.
MERCOLEDI' 21 — Grande serata di gala in occasione del «Natale di Roma».
GIOVEDI' 22 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati: RIGOLETTO
(Telefono automatico 41027)

**TEATRO MARGHERITA**
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
LUNEDI' 19 — Ore 21,30 Importanti debutti: Ivette e d'Ary, danze fantastiche; Siliena diva dicitrice.

**TEATRO ODESCALCHI**
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
LUNEDI' 19 — Ore 21 La commedia di Gallina: LA CHITARRA DI PAPA' e L'INTERPRETE

**TEATRO QUIRINO**
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 19 — Ore 21 La brillantissima commedia:
**Un guasto nell'ascensore**

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *I due signori della signora*.
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbableu*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16,30, 18, 19: *Il re dei nanini*.

**VARIETA'**
ADRIANO — Ore 21: Grande serata di boxe.
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

**CINEMATOGRAFI**
CAPRANICA — *Anime nel turbine*.
COLA DI RIENZO — *Il prezzo della vanità*.
CORSO — *Romola*.
IMPERIALE — *Marchiette*.
MASSIMO — *Il fiore nel fango*.
MODERNISSIMO — *Giuoco d'azzardo*.
MODERNO — *Oh! Dottore*.
OLIMPIA — *I ladri in paradiso*.
ORFEO — *Sogno d'un valtzer*.
PALESTRINA — *Il capriccio d'una notte*.
QUATTRO FONTANE — *Labbra tinte*.
REGINA — *La cena delle goffes*.
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro*.
SUPERCINEMA — *Ghigliottina e attrazioni*
TRIONFALE — *Il transatlantico*.
VOLTURNO — *Il terrore della prateria*.

### TRIBUNA GIUDIZIARIA

## Un verdetto di assoluzione nel processo di Vicovaro

Sabato sera ad ora tarda, è terminato il processo per i fatti di Vicovaro. Dopo le arringhe degli avvocati Borrà, on. Berardelli, dell'on. Ungaro e dell'avv. Micucci i giurati si sono ritirati per deliberare.

Dopo un'ora e più di esame hanno pronunciato il verdetto col quale Gnoli Leone è ritenuto autore dell'omicidio con la descriminante della legittima difesa, il padre e i figli Pernià sono ritenuti responsabili di avere partecipato alla rissa ma per fine politico, Perussi Domenico, Tressini e Borelli sono ritenuti di non avere commesso il fatto.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente comm. Bartoli assolve Gnoli, Perussi Domenico, Tressini e Borelli e nei confronti dei Pernià dichiara estinta l'azione penale per amnistia facendo salve le ragioni della parte civile.

## L'omicida di Colonna condannato a 7 anni di reclusione

E' pure terminato alla Corte Ordinaria di Assise il processo contro il Giovannetti autore dell'omicidio in persona di Liberato Marcelli. Dopo le arringhe dell'avv. Botgin di P. C. e dell'avv. Di Benedetto i giurati si ritirarono ed uscirono con verdetto col quale accordarono l'omicidio preterintenzionale con i benefici della provocazione lieve e delle attenuanti. Il Presidente, in base al verdetto condannava il Giovannetti a sette anni e nove mesi di reclusione e ai danni verso la P. C.

## Sentenza annullata dalla Suprema Corte

Picciani Dantos negoziante di quadrupedi presentava ricorso in nullità contro la sentenza della Corte di Appello di Perugia che in conferma di altra del Tribunale di Terni lo condannava ad anni 4 di reclusione e lire 1000 di multa per furti qualificati di cavalli con recidiva deducendo innanzi alla Corte la illegittima dichiarazione di contumacia e la nullità dell'atto di citazione per irregolare notifica. La II Sezione della Corte di Cassazione ha accolto ricorso rinviando per il giudizio alla Corte d'Appello di Roma. Difensore avvocato Elio Oscar Gustia.

## Un colosso edilizio dell'industria alberghiera

PARMA 16. (Cil). — Un incontro casuale col costruttore milanese e perito edile signor Cesare Bossi, mi permette di dire che il più grande colosso edilizio dove sono distribuiti i più rari marmi e che è destinato ad uso alberghiero, è già in vita edile e, fra pochi mesi capitale, sul piazzale della stazione di Milano.

Con una facciata verso la stazione dei treni elettrici, in via Galileo, e due verso il Piazzale della Stazione Centrale, sorge ormai, pressochè scoperto, il gigantesco fabbricato eseguito su progetto del defunto arch. Cesare Tenca, del quale diligente esecutore e direttore dei lavori è stato il fratel suo ing. Paolo Tenca.

I lavori di costruzione furono diretti personalmente dai titolari dell'impresa costruttrice ing. Cazzaniga, Bossi e Rossi. Il nuovo colosso (della S. A. Acquisto ed Esercizio Albergo Savoia) che avrà nome «Principe e Savoia» nella sua mole alberghiera, avrà il lato verso via Galileo, di otto piani, adibito oltrechè ai servizi generali, ad albergo diurno, il più moderno, per il comfort che in esso sarà a larghe vedute profuso.

Il signor Bossi, che stava tranquillamente passeggiando insieme a un perito, nostro vecchio amicone, cavaliere e Cavalieri di nome, rimase sorpreso della nostra curiosità di sapere... edilmente.

Quando seppe che ci occupiamo di edilizia, per amore, dal 1906 e ne scrivemmo, in qual tempo nel *Mercurio* del grande Morselli a Roma e poscia, in queste stesse colonne dopo il 1910 — da Tripoli — cominciò a diventare più abbordabile anche perchè gli confessammo di veder simpaticamente una lettera a lui indirizzata di ringraziamento presidenziale di una bell'opera illustrata che dice tutte le costruzioni edili delle quali fu anima il Bossi nei suoi venticinque anni di vita edilizia. Così sapemmo che lui e il Cazzaniga stan costruendo, nientemeno, che un villaggio d'un comune non lontano dalla città nativa del nostro grande ammirato maestro Pietro Mascagni, costruzione eseguentesi su un loro progetto vincitore dell'apposito concorso. Il comune?: *Collesalvetti* di Toscana, di cui il Sindaco, oltre che dei lavori è ammirato dello sviluppo del locale cantiere da egli stesso propugnato, cantiere di materiale costruttivo, al quale il Bossi ha dato vita a Livorno insieme ad una perfetta moderna officina (la F. I. S. A. C.) sorta per lo sviluppo della costruzione di serramenta e che oltre aver vinto il concorso per le forniture occorrenti al nuovo palazzo delle poste di Livorno, provvede la Toscana, così bisognosa di queste forniture, e dà lavoro a molti operai di quella soleggiata e clamorosa regione di belle canzoni, viva di poetica italianità.

Il signor Bossi ci diceva — fissandoci in volto — «Il nuovo edificio alberghiero milanese di quattro facciate libere ha otto piani, circa trecento locali capace d'oltre trecentocinquanta letti ed è sorto sopra un'area di 1500 mq. e giardino. Il progettista arch. Tenca morto di recente, notissimo ed illustre in Lombardia fu e rimane in prima linea eletta fra i grandi progettisti italiani. Noi costruttori abbiam creduto, col tramite diligente e severo del fratel suo ing. Paolo Tenca, d'aver tradotto in atto il meraviglioso progetto, e, ne siam fieri».

— Io non dimentico — rispondemmo al Bossi — che il Duce del Fascismo e Primo Ministro d'Italia, ha gagliardamente e poeticamente impugnata la cazzuola e il martello e che, Presidente dei Ministri, è stato il primo entusiastico fautore dei grattacieli in Italia. Al nome di Lui inneggiamo alle grandi costruzioni edili nazionali che Voi, magnifici esecutori, sapete approntare alla nostra terra sacrata dal genio dei nostri grandi nell'Arte, nelle Scienze, nelle Lettere, nella Musica, nella fiera volontà del lavoro. E bevo ai grattacieli mussoliniani dell'edilizia italiana.

Così toccando il bicchiere coi fascisti edili, Bossi milanese, e, Cavalieri parmigiano, casualmente incontrati, ebbe vita l'augurio al sempre più grande sviluppo edile del... «bel Paese che Appennin parte — il Mar circonda e l'Alpe.

## Il "record" del "Conte Verde"

I giornali di Buenos Aires prendono l'occasione dell'arrivo della Compagnia Govi per parlare della magnifica traversata del *Conte Verde* il grande transatlantico del Lloyd Sabaudo e constatano che con questa traversata il *Conte Verde* ha battuto il *record* della velocità nella navigazione da Genova a Buenos Aires, percorrendo 6158 miglia in *tredici giorni, sei ore e 56 minuti*.

Si deve poi notare che una fitta nebbia fece perdere al piroscafo 3 ore e mezza all'entrata del porto di Santos. S'ebbe poi sempre una fortissima corrente di prua fino a Buenos Aires, che ostacolò la rapidità della navigazione.

I giornali elogiano poi anche il lusso e il trattamento a bordo della magnifica nave.

# Gli avvenimenti sportivi

LA RIUNIONE DI STASERA ALL'ADRIANO

## La rentrée di Barbaresi contro il belga Humbeck

Humbeck, Jacovacci, Palmucci, Barbaresi

La eccezionale riunione che vedrà il suo svolgimento questa sera e che è attesissima dalla massa degli appassionati è un avvenimento di tale importanza che giustifica l'attesa stessa. Già abbiamo parlato negli scorsi numeri abbondantemente dei maggiori protagonisti della bella riunione e abbiamo già espressa la nostra convinzione che Barbaresi possa, ma solo dopo una durissima battaglia aver ragione del forte Humbeck. Molto più arduo sarà il compito per Palmucci che troverà nel mulatto Jacovacci, un romano anche questi ed uno dei più forti pugilatori europei, un osso forse troppo duro per i suoi denti. Anche per il bruno De Carolis è riservata una difficilissima partita contro lo scientifico Leroi.

Apriranno la riunione due «matches» interessantissimi: Palombo contro Berardi e Sannelia contro Panfilo.

Ecco il programma:

*Dilettanti* pesi massimi: Sannella contro Di Panfilo in 4 rounds di 3'.

*Professionisti* pesi leggeri: Palombo di Roma contro Berardi di Roma in 6 rounds di 3'.

Pesi medio massimi: Leroi, ex campione belga, contro De Carolis di Roma in 10 rounds di 3' — Palmucci, campione d'Italia, contro Jak Walker (Leone Jacovacci) di Roma in 10 rounds di 3'.

Pesi massimi: Mariano Barbaresi contro Jack Humbeck, campione assoluto belga in 10 rounds di 3'.

* * *

L'ingresso al teatro per boxeurs, soigneur e ufficiali della Federazione e per i posti di ring è da via Gioacchino Belli.

Gli ufficiali federali ed i boxeurs sono vivamente pregati di trovarsi in teatro alle ore 20,15 precise.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,45 ed il teatro sarà aperto al pubblico alle ore 19,45.

I "MATCH,, INTERNAZIONALI DI CALCIO

## Italia-Svizzera 1 a 1

ZURIGO, 18. — Alle 15 l'arbitro signor Ivanovic della Federazione ungherese chiama in campo le squadre italiana e svizzera che dopo le cortesie di prammatica si allineano e cominciano a combattere. Gli azzurri partono di scatto. Un rapido palleggio, ed ecco già la muta italiana nell'area di Pulver. Un «offside» provvidenziale sventa il pericolo che incombe sulla rete svizzera.

I rossi vogliono subito risalire ma la linea dei sostegni italiani è attivissima e spazza inesorabilmente ogni offensiva degli avversari.

A cinque minuti dall'inizio la squadra italiana si stacca dall'area di rigore, trova in velocità i collegamenti ed invade il campo svizzero. Frugevz allunga a Conti che passa a Baloncieri. La difesa svizzera si appoggia automaticamente sulla destra del nostro attacco e scopre Magnozzi che, perfettamente smarcato, riceve il pallone da Baloncieri e, dal basso in alto, con una potente cannonata, lo scaraventa nella rete di Pulver. E 8' minuto di girone.

Le successive azioni non presentano alcuna caratteristica. Al 18' tutto il nostro attacco è accolto in «fuori giuoco» ed ecco purtroppo inattesa ma fulminea l'azione del pareggio. E' mancato il tempo per assestare i terzini ed il portiere, cosicchè Ehnrenbolger, ricevuto un corto e secco passaggio da Parsello, non ha difficoltà ad infilare la rete italiana con un tiro inesorabile da due metri.

La squadra italiana che ha preso il comando vuole ad ogni costo giungere al sospirato goal della vittoria. La prevalenza dei nostri verso il 35. minuto diventa assedio e si ha l'impressione che la rete debba essere violata da un momento all'altro. Terzini e sostegni elvetici addossati nella loro area formano ora una barriera formidabile e riescono a mantenere salva la propria rete, rimandando al prossimo incontro la soluzione di questa contesa oggi chiusasi alla pari.

## "Fortitudo,,-"Cremonese,, 1 a 1

Avanti ad un pubblico numerosissimo con intervento di autorità e di squadre fasciste che hanno voluto rendere gli onori alla forte squadra cremonese ha avuto luogo ieri allo Stadio l'annunciato incontro fra la nostra «Fortitudo» e l'«U. S. Cremonese».

La partita non è stata caratterizzata da un giuoco molto tecnico, ma specialmente nel secondo tempo da grande vivacità e notevole velocità di azioni. Si potrebbe definire la partita di ieri un'emozionante lotta fra «terzini» tutti e quattro veramente superiori ad ogni elogio.

I punti sono stati segnati entrambi nel secondo tempo: su una prima irregolarità in area di rigore l'arbitro aveva già concesso un calcio ai fortitudini, ma Ferraris con simpatico gesto sportivo rinunciava al tiro in porta e invia a fallo. Dopo dopo un formidabile sgambetto tirato da un cremonese in area di rigore faceva nuovamente concedere ai rosso-bleu un calcio di rigore che questa volta tirato da Canestrelli portava al goal.

La partita è continuata con alterne ed emozionanti vicende finchè su corner, dopo una confusa azione davanti alla propria rete il bravo Bramante ha visto la sua porta violata.

La «Cremonese» ci è apparsa una squadra buona e forte come la nostra «Fortitudo»

## Una tragedia in Corte d'Assise

### Una testimone uccisa nell'aula

NAPOLI, 18. — Tre anni or sono un feroce assassinio fu consumato in sezione Monte Calvario in persona di tale Luigi Jair, conosciuto con il nomignolo di «U figlio da signora». Gli assassini, identificati per Giuseppe Perillo e il cognato di questi Giovanni Olmo, dopo un breve periodo di latitanza furono arrestati e più tardi condannati dalla nostra Corte d'Assise a 7 anni e sei mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale. Gli imputati fecero ricorso avverso la sentenza in Cassazione la quale rimandò gli atti alla Corte d'Assise per la ripresa del processo.

Il dibattimento si era iniziato sabato, nel pomeriggio, con l'intervento di una enorme folla costituita specialmente da popolari di sezione Monte Calvario, dove tanto l'ucciso che gli uccisori erano molto noti. Assisteva anche la moglie dell'Olmo, sorella del Perillo, Raffaella, di anni 29, la quale era andata a prendere posto sui banchi dei testimoni.

Alle 15 rendeva la sua deposizione la sessantaquattrenne Rachele Esposito, dimorante in vico Teatro Nuovo e conosciutissima anch'essa nel rione Monte Calvario perchè vi gestisce uno spaccio di neve e ghiaccio. Costei, uno dei principali testi a carico, interrogata dal Presidente dichiarava di rimettersi alla deposizione scritta, nella quale aveva affermato che il primo colpo era stato sparato dall'Olmo e non dall'Iair come viceversa gli imputati volevano sostenere per far ammettere la tesi della legittima difesa, quindi siccome le parti non avevano proceduto a contestazioni, veniva dal Presidente dichiarata in libertà e invitata a raggiungere il posto riservato ai testi. La vecchia, ossequiente all'ordine presidenziale percorso il pretorio stava per discenderne lo scalino, allorchè la Perillo di fronte alla quale ella si trovava, scattava in piedi e con un gesto rapidissimo cavato di tasca un temperino colpiva la poveretta al petto.

La Esposito lanciava un grido e trascinandosi di nuovo di fronte al banco del Presidente esclamò: «Guardate signor Presidente cosa mi ha fatto!».

Quindi essa stessa estraeva la piccola arma dalla ferita abbattendosi poi a terra, in un lago di sangue.

Immediatamente alcuni carabinieri arrestarono la feritrice mentre altri provvedevano a trasportare all'ospedale dei Pellegrini la Esposito che appena giunta al pio luogo decedeva per emorragia interna.

Nell'aula delle Assise intanto si svolgeva una scena impressionante. La folla prendeva a schiamazzare mentre gli imputati nella gabbia urlavano ingiurie contro i testimoni a carico e contro la Corte. Non potendo in altro modo dominare il tumulto il Presidente si vedeva costretto ad ordinare lo sgombero dell'aula per mezzo della forza pubblica ed a rinviare la causa a nuovo ruolo.

Ma la folla, malgrado che il Presidente fosse uscito dall'aula insieme ai giurati, continuò a rumoreggiare e a gridare finchè accorsi altri carabinieri della vicina caserma di S. Lorenzo, costoro caricati i tumultuanti non riuscivano a cacciarli prima fuori dell'aula e poi in istrada.

La feritrice veniva subito trasportata alla Procura del Re, dove veniva sottoposta ad un interrogatorio dal giudice istruttore comm. Novelli, al quale dichiarava che ella avrebbe voluto semplicemente sfregiare la Esposito, soggiungendo di essere stata spinta al delitto perchè costei aveva deposto il falso.

LA RIUNIONE AL MOTOVELODROMO APPIO

## Bergamini vince il "Gran Premio Stayer,,

Buon pubblico ha assistito alla riunione di ieri al Motovelodromo Appio. Ottimi risultati Ecco il dettaglio:

*Corsa podistica* (3000 metri): 1. Cerri dell'A. C. Sportivo, in 9'26''; 2. Porcino delle RR. Guardie di Finanza, a 80 metri; 3. Carpita; 4. Lo Vallo; 5. Pagnini; 6. Cordolesi. Seguono altri.

*Handicap dilettanti* (giri 3): *Prima batteria*: partono Chiassi, Magnani, Spadolini «scracht», Ricchetti, Altissimi a 20 metri, Marucci a 30 metri, Catussato a 40 metri, Romani a 50 metri, Lepore a 60 metri. *Arrivano*: 1. Spadolini; 2. Ricchetti. *Seconda batteria*: partono Taroni, Quattrocchi «scracht», Averardi a 10 metri, Ugolini a 20 metri, De Santis a 20 metri, Cecconi a 40 metri, Cordella a 30 metri, Cunacelli a 60 metri, Laumbri a 70 metri, Geomennela 75 metri. *Arrivano*: 1. Averardi; 2. Taroni. *Finale*: partono Ricchetti (20), Averardi (10), Spadolini e Taroni «scracht». *Arrivano*: 1. Spadolini; 2. Taroni; 3. Ricchetti; 4. Averardi. Ultimi 200 metri in 14". (Taroni arrivato primo viene passato al secondo posto per scorrettezza in gara).

*Prima prova velocità professionisti* (giri 3): 1. Del Grosso; 2. Bossi a mezza ruota; 3. Traciatti. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

*Seconda prova velocità professionisti* (giri 3): 1. Traciatti; 2. Del Grosso a 120 metri; 3. Bossi.

*Terza prova velocità professionisti* (giri 3): 1. Del Grosso; 2. Bossi; 3. Traciatti. Ultimi 200 metri in 13". *Classifica*: 1. Del Grosso punti 8; 2. Traciatti punti 5; 3. Bossi punti 2.

*Prima prova stayers* (giri 25 - km. 10): 1. Neffati (Cocchi) in 10'30''; 2. Vay (Cipressi) in 10'30'' 2/5; 3. Bergamini (Vertua); 4. Fossier (Capitani); 5. Di Gaetano.

*Seconda prova stayers* (giri 25 - km. 10): 1. Bergamini in 8'53'' 2/5, alla media di km. 70.197; 2. Vay in 8'54'' 1/5; 3. Neffati in 8'56''; 4. Di Gaetano in 9'22''; 5. Fossier in 9'48''.

*Terza prova stayers* (giri 38 - km. 15.200): 1. Bergamini in 14'10'' 1/5; 2. Neffati in 14'12'' 2/5; 3. Vay in 14'13''; 4. Di Gaetano a due giri; 5. Fossier a 3 giri. *Classifica*: 1. Bergamini con punti 18; 2. Neffati con punti 12; 3. Vay con punti 11; 4. Di Gaetano; 5. Fossier.

*Eliminazione indipendenti* (ogni due giri un concorrente eliminato). Partono: Verona, Moscatelli, Frascarelli, Ciotti, Bianchi, Malessisi, Giannoni, Taroni L., vengono eliminati nell'ordine: Bianchi, Verona, Giannoni, Taroni, Moscatelli. *Classifica*: 1. Frascarelli, 2. Malessisi, 3. Ciotti, 4. Moscatelli. Ultimi 200 metri in 14''.

*Americana dilettanti* (giri 40 - ogni 10 giri una classifica) Partono le coppie: Magnani-Quattrocchi; Spadolini-Marucci; Taroni-Giannoni; Cunarelli-Cattussato; Chiasso-Altissimi; Ricchetti-Cordella; Averardi-De Santis; Ugolini-Romani; Lepore-Lauretti. *Classifica a coppie*: 1. Taroni-Giannoni p. 16; 2. Averardi-De Santis p. 15; 3. Magnani-Quattrocchi p. 14; 4. Ricchetti-Cordella p. 7.

*Gara a punti per indipendenti* (giri 20 - una classifica ogni 5 giri): 1. Frascarelli punti 11; 2. Moscatelli punti 9, 3. Traciatti punti 6; 4. Bossi punti 5.

### La coppa Italo Foschi assegnata alla S. S. Micozzi

La gara ciclistica organizzata dal comitato del Fascio di Torrespaccata, è stata vinta da Terribili. La coppa Italo Foschi è stata assegnata alla S. S. Micozzi (4 arrivati, punti 25).

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Terribili Ettore, 2. Caluccini, 3. Montesano, 4. Galli, 5. Molinari, 6. Magliesi, 7. Bravi, 8. Ricci, 9. Becassoni, 10. Ferri, 11. Traciatti, 12. Chiappini, 13. Luciani, 14. Belardi, 15. Cavallini.

### Il primo circuito di Lugo vinto da Moretti

LUGO DI ROMAGNA, 18. — Il tratto stradale formato da tre rettilinei perfettamente piani e per l'occasione cilindrati, è stato teatro di folli velocità da parte dei 40 concorrenti che si sono lanciati ad una pazza andatura che ha avuto per conseguenza il ritiro quasi totale dei concorrenti.

Ecco la classifica: *Categoria 500*: 1. Moretti su «Guzzi» che compie il percorso di chilometri 212,400 in ore 2 6' 35'' alla media di km. 100,108.

*Categoria 350*: 1. Saetti su «Bianchi» in ore 2 8' 15'' alla media oraria di km. 98,807.

## L'inaugurazione dell'Ippodromo delle Capannelle

### avverrà il 21 Aprile

Le nuove scuderie alle Capannelle

Quello che alcuni mesi or sono sembrava follia sperare è ora un fatto compiuto. L'Ippodromo delle Capannelle, risorto a nuova vita, rimodernato completamente, completato di tutti quegli ordigni che le esigenze moderne richiedono, aprirà mercoledì prossimo, giorno del Natale di Roma, i suoi battenti.

Ormai non rimangono più che da eseguire gli ultimi ritocchi, ma in questi due giorni anche le ultime rifiniture saranno condotte a termine in modo che mercoledì prossimo il nuovo e grandioso Ippodromo possa aprire i suoi battenti all'infinita schiera di appassionati che attendono ansiosi di potervi accorrere in massa.

Delle sue caratteristiche ne abbiamo diffusamente parlato. Ora non ci rimane che di additare all'ammirazione di tutti gli artefici di questo, chiamiamolo pure, miracolo.

Le piste, disegnate su terreno ben livellato, arato e seminato, dal fondo elastico e molto permeabile sono opera dell'ing. Ermanno Franceschini, mentre le tribune costruite in cemento armato dalla ditta Theodoli e Tudini sono state progettate dall'architetto ing. Vietti, già affermatosi nel genere a San Siro, a Monza, al Palazzo dello Sport ed in altri ambienti sportivi.

All'ing. De Domenici si deve l'impianto di annaffiamento per le piste e quello per l'acqua potabile compiuti con una rete di diversi chilometri di condotture.

A tutti questi, all'infaticabile segretario della Società Parioli, cav. Pelusio, agli operai che in pochi mesi hanno condotto a termine l'impresa grandiosa, il marchese Theodoli ha voluto ieri, con ispirate parole porgere il suo ringraziamento e le sue felicitazioni.

Ma la fatica degli ideatori e dei costruttori dell'Ippodromo non si è limitata a munire di ogni conforto solamente il *pesage*. Anche la tribuna secondaria ed il prato sono stati fatti oggetto di speciali attenzioni. La prima è costruita sullo stesso modello di quelle del *pesage*. Anche qui, vi è un elegante buffet affidato al cav. Alberto Cuggiani, che da tanti anni dirige con soddisfazione della clientela il Ristorante-caffè Parioli. Nel prato, ora non più nel centro ma al lato delle tribune, rimangono ancora intatte le costruzioni del peso del vecchio Ippodromo, vicino alle quali hanno trovato posto numerose baracche che richiamano l'usanza del vecchio campo delle Capannelle. Anche il servizio dei trasporti è stato predisposto in maniera soddisfacente.

La Direzione delle Ferrovie ha istituito una fermata sulla direttissima Roma-Formia in prossimità degli ingressi dell'Ippodromo. *Sette* treni succedentisi ogni 15 minuti partiranno dalle ore 12,50 in poi e saranno capaci di oltre 1300 persone ciascuno. Il biglietto di andata e ritorno, al prezzo di L. 4, potrà essere acquistato alle Agenzie di città, alla stazione, oppure direttamente in treno senza che il viaggiatore sia soggetto a nessuna sopratassa.

Anche le Tramvie dei Castelli faranno un servizio speciale da via Principe Umberto dalle ore 10 mattina, mentre l'Azienda Tramviaria Municipale, comincerà alle ore 11 a far partire da piazza Venezia delle vetture che si succederanno ogni quarto d'ora.

Inoltre servizi privati di autobus e taxis daranno speciali accordi per i giorni di corse.

LE CORSE AI PARIOLI

### "Topeca,, vince il "Premio conte Scheibler,,

La giornata di chiusura dell'Ippodromo dei Parioli ha offerto al pubblico la «rentrée» di *Giambologna*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO ISOLA BISENTINO (L. 8000: metri 1600): 1. *Macon* kg. 56, della Razza Bellotta, montato da Mercuri; 2. *Silea*. Distanza: 6 lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO VIGNANELLO (L. 8000: m. 2400): 1. *Giambologna* kg. 64, di Federico Tesio, montato da F. Regoli; 2. *Soubise*; 3. *Andronico*. Distanze: 4 lungh., lontano.

Totalizzatore L. 6,50.

PREMIO TARQUINIA (L. 8000: m. 1400): 1. *Italia Bella* kg. 50 1/2, della Scud. Sabina, montato da Mercuri; 2. *Brio*; 3. *Fenomeno*. Distanze: 1/2 lungh., 1 lungh. e mezza.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO MOXANE (L. 5000: m. 2100): 1. *Miss* kg. 55, di Natale Amici, montato da F. Massieri; 2. *Stove*; 3. *Thala*. N. P.: *Rhodope*, *Vieux Tigre*. Distanze: 3 lungh., 2 lungh., 6 lunghezze.

Totalizzatore: L. 9,50; 7,50; 22,50.

PREMIO CONTE FELICE SCHEIBLER (L. 25.000: m. 2100): 1. *Topeca* kg. 55, di G. M. Flamingo, montato da Sumter; 2. *Valclar*; 3. *Chateau Salins*. Distanze: Testa, 4 lungh.

Totalizzatore L. 20.

PREMIO FIANO (L. 5500: m. 1400): 1. *Pigmalione* kg. 47, dei frat. Rossatelli, montato da Gabrielli; 2. *Spartivento*; 3. *Fimbra*. N. P.: *Daniurus*, *Marpesia*. Distanze: Testa, inc., 1 lunghezza.

Totalizzatore L. 12,50; 8,50; 14.

PREMIO MONTEPORZIO (L. 6500: metri 2100): 1. *Novo* kg. 56, di Tito Calvesi, montato da Mercuri, 2. *Flaminio*; 3. *Elio*. N. P.: *Reso*, *Silence*, *Rossana*, *Doceur*. Distanze: inc., 1/2 lungh., 1/2 lungh.

Totalizzatore: L. 29,50; 7,30; 6,50; 7,50.

## Una violenta bufera a Palermo

PALERMO, 19. — Da ieri notte la temperatura ha subito un forte sbalzo: siamo ritornati in pieno inverno. Soffia da ponente un fortissimo maestrale con violenti acquazzoni. Le imbarcazioni e i piroscafi hanno rafforzati gli ormeggi. La bufera nelle vie e nelle piazze alberate ha abbattuto qualche piccolo albero e stroncati parecchi rami. A Montello è imperversata una forte grandinata che ha recato qualche danno alle campagne.

IL NOSTRO NUOVO ROMANZO ITALIANO

**Domani si comincerà la pubblicazione della nostra appendice:**

# "La sperduta di Allah,,

**di GUIDO MILANESI**

**La "*Tribuna*,, apre uno speciale ABBONAMENTO STRAORDINARIO PER UN TRIMESTRE e cioè dal 21 Aprile al 21 Luglio 1926**

## per Lire 17

**Questo romanzo che avvicinerà i lettori, avvincendoli in una trama avventurosa, alla vita della nostra colonia libica, cui oggi si rivolge l'anima della Nazione, vuole significare anche per il nostro giornale il ritorno ad una buona tradizione: il romanzo italiano.**

**Guido Milanesi è lo scrittore noto e amato dal pubblico; vario, fantasioso, vivido. Ufficiale di marina, egli ha corso il mondo e porta nella sua arte il senso dei vasti orizzonti e la malia delle terre lontane.**

## "La sperduta di Allah,,

**sarà illustrata da disegni di Camerini.**

UN AVVENIMENTO D'ARTE ALL'"AUGUSTEO,,

# La "Messa di Requiem,, di E. Berlioz

L'orchestra e il coro dell'Augusteo alle prove della "Messa,, di Berlioz

Il lettore vuol conoscere le nostre impressioni sulla *Messa da requiem* di Ettore Berlioz che ieri il maestro Molinari ha presentato, in un'edizione fastosissima, al pubblico dell'Augusteo? Ebbene, lo serviamo subito. Saremo schietti, chiari, e, possibilmente, concisi.

Molto ingegno e molto *bluff*; ardimenti felici e truculenza romantica; sincerità talvolta incontestabile, ma spesso assai dubbia; desiderio flagrante di impressionare ad ogni costo l'ascoltatore e di tenerne avvinta l'attenzione ricorrendo a mezzi meccanici, spari di bombe, urtoni e scudisciate: idee nobilmente espressive e motivi alquanto pedestri; slanci eroici e improvvisi afflosciamenti: nell'insieme, un sontuoso lavoro drammatico-coreografico, con varie girandole abbaglianti che piacciono sopra tutto alle persone ingenue e poco esigenti. Il meglio della musica si trova proprio nelle zone che non sono fulminate dai clamori orchestrali: quando i tromboni, dopo di aver minacciato flagelli, vanno a riposare e le convulsioni tetaniche dei timpani e della gran cassa sono finite, la melodia si fa largo, spicca il volo e raggiunge, ogni tanto, rispettabili altezze.

Lavoro viziato da squilibri rudi, documento di orgoglio e di astuzia, questo *Requiem* merita, tuttavia, una particolare estimazione, perchè resta come uno dei prodotti più caratteristici del romanticismo musicale ottocentesco. Dall'insieme dell'opera spira un senso di grandezza: quanto poi alla coloritura strumentale, si può ben dire ch'essa sia d'una originalità insigne e, talora, d'una opulenza provocante e sfacciata.

Il Berlioz — a differenza di Giuseppe Verdi — ha *veduto* e non *sentito* la scena del Giudizio finale: scarsamente commosso (per non dire frigido calcolatore) egli si è proposto soltanto di intimidire la folla, rendendosi interprete dei decreti di un Dio iracondo e vendicativo. Nel *Tuba mirum*, gli Arcangeli, per chiamare a raccolta i buoni e i perversi defunti, strombettano con un furore più bestiale che divino. L'effetto, comunque, è sbalorditivo. I poveri morti — anche quelli seppelliti nelle viscere delle montagne — escono fuori a precipizio dai loro avelli: nudi, tremebondi e semi-assordati, essi null'altro chiedono che un po' di cotone idrofilo per turarsi bene le orecchie...

Gli Arcangeli, congestionati dalla fatica, sospendono, a un tratto, le loro crudeli esercitazioni; ma allora entrano in funzione sedici timpani che rullano lugubremente. Non c'è scampo. Le turbe si inginocchiano, quasi implorando di essere subito imbarcate per l'inferno. Ettore Berlioz si frega le mani. «Vi ho fatto paura? Avete la pelle d'oca? Ora basta. Penserò a confortarvi». E allora regala agli afflitti un brano corale delicatamente meditativo: il *Quid sum miser*. Questo è il così detto sistema della doccia calda e fredda alternate...

Un'altra doccia (più che calda, bollente) si riceve con il *Lacrymosa*, stillante lacrime infuocate che potrebbero scavare solchi nel granito. Anche qui si nota la mancanza di sentimento affettuoso del musicista: non c'è un *pathos* genuino, ma una artificiosa esaltazione e un frenetico desiderio di «far colpo» sulla massa. Il compositore obbliga il coro ad urlare: e gli affaticati cantori, sotto la sferza, si dibattono e si lamentano: Berlioz ha gli occhi asciutti, ma gli altri piangono per conto suo... In questo *Lacrymosa* si rinvengono curiosi detriti melodrammatici, tra i quali un motivetto della *Lucia* donizettiana: però, alla fine del pezzo — che ha il grave torto di essere lungo e pesante — l'ispirazione del musicista si ravviva e dà fiamme improvvise. *Tout est bien qui finit bien* e nessuno, perciò, osa lesinare l'applauso a codesta musica, che pur non regge ad una critica severa.

Andiamo verso le alture. Ecco l'*Offertorio*, calmo, dignitoso, bene inquadrato. Il coro ha un ufficio modesto, ma l'orchestra è molto eloquente. Il motivo di questo *Offertorio*, semplice e caratteristico, si presta a svolgimenti contrappuntistici eleganti e il Berlioz lo sfrutta con bravura. Ottimo, poi, il *Sanctus*, nel quale, dopo un'alata melodia affidata ai soli tenori, il coro prorompe con allegrezza magnifica. Ricordiamo ancora, fra i pezzi più interessanti del *Requiem*, il *Rex tremendae majestatis*, gagliardo, focoso, ma non sgradevolmente enfatico e il brano a sole voci *Quaerens me*.

L'*Agnus Dei*, compassato e glaciale, ci fa acutamente rimpiangere quello — paradisiaco — di Verdi e le ultime pagine del *Requiem* (nelle quali sono ripetute troppe battute dell'*Introduzione* senza il minimo cambiamento) risultano frammentarie e prive di vigore tragico. Però il «finale» ha qualche elemento di seduzione. Ettore Berlioz, nell'atto di congedarsi, prodiga al pubblico carezze e baci. Naturalmente, il pubblico resta commosso da tanta amabilità e restituisce all'artista, centuplicate, le sue carezze.

* * *

La «grossa macchina» berlioziana, affidata al maestro Bernardino Molinari, ha funzionato nel miglior modo possibile. Nessun attrito fra gli ingranaggi, nessun arresto di velocità dei motori: cilindri e stantuffi rimessi a nuovo, ben lubrificati, lucidi e splendenti, sì da destare le generali meraviglie.

E' stata una gran giornata, quella di ieri, per il Molinari: giornata di fatica improba e di giustissimo trionfo. Il direttore ha dato una prova suprema di talento, esperienza profonda e ardore indomabile, riuscendo a far compiere dai quattrocento coristi e strumentisti posti sotto la sua disciplina imprese gigantesche e temerarie. Ogni parte del *Requiem* è stata lumeggiata vividamente e, nei brani di apocalittica violenza sonora, l'equilibrio tra il coro e l'orchestra non è venuto mai meno. Bravo Molinari! Il successo da lui ottenuto quale interprete del *Requiem* di Ettore Berlioz, non sarà obliato dai suoi amici e, tanto meno, dai suoi avversari.

La massa corale, istruita dal valoroso maestro Antonio Traversi, ha avuto infiniti elogi, per la sicurezza e la baldanza dimostrate nell'affrontare i passi folti di molteplici insidie e nel rendere con apparente facilità i brani di tessitura acutissima.

A prescindere da qualsiasi giudizio in merito all'intimo valore musicale del *Requiem*, è da riconoscersi che la Direzione dell'Augusteo, allestendo con prodigiosa ricchezza di mezzi e dignità indiscutibile un simile lavoro — complicato come forse nessun altro del repertorio sinfonico-vocale — ha fatto sfoggio di coraggio, solerzia ed abnegazione. Ringraziamo dunque coloro che ci hanno procurato il piacere di conoscere da vicino la mastodontica composizione del Berlioz, tanto discussa e pur tanto famosa.

Giovedì prossimo, alle 17.30, prima replica: i buoni cultori di musica non siano infingardi e accorrano in folla ad ascoltare questo *Requiem* che, probabilmente, per almeno cento anni, non sarà più eseguito a Roma...

ALBERTO GASCO

# "Phèdre,, al Costanzi

*Questa sera dunque il pubblico romano conoscerà l'edizione parigina della Fedra.*

*A interpretare l'opera del poeta italiano si sono adunati, com'è noto, un traduttore francese, un musicista svizzero, uno scenografo e un'attrice russi: volontaria collaborazione d'artisti d'ogni paese, alla creazione d'uno spettacolo eccezionale, offerto al compiacimento d'un'epoca, come la nostra, avida di giungere all'Arte attraverso tutte le vie.*

*Noi conoscemmo in Italia, anni fa la prima Fedra dannunziana, nella recitazione acuta e scattante di Teresa Franchini, entro la cornice amorosamente curata dal Fumagalli. E Teresa Franchini ci riapparve l'ultima volta nella stessa figura, l'autunno del 1922, fra i ruderi augusti del Palatino, con l'ausilio di collaboratori di vario valore: tra essi i più notevoli furono il Pizzetti, autore dei commenti musicali, e le sorelle Braun, danzatrici di impeccabile stile. Ma, per tacer d'altro, quello spettacolo aveva il torto iniziale di esser dato all'aperto; laddove la Fedra dannunziana è concepita evidentissimamente per gli effetti della scenografia moderna, in teatro chiuso e con luci artificiali.*

*Non s'intende dunque di fare paragoni, tutt'altro che opportuni; ma solo si vuol ricordare che lo spettacolo di questa sera avrà, per chi non l'abbia conosciuto a Parigi, tutto il carattere e il sapore d'un'autentica novità. E' la prima volta che il compianto Léon Bakst, agli spettatori romani noto soltanto come scenografo di balli russi, si presenta quale interprete dell'arcaica e mitica Grecia dannunziana; è la prima volta che ci si dà l'occasione di giudicare d'una traduzione francese di quello che sembra il più intraducibile fra tutti i nostri poeti; è la prima volta che Ida Rubinstein ci appare nelle spoglie d'una delle più tipiche eroine dannunziane, di cui ella ha dato, come si sa, una interpretazione «classica»; è, infine la prima volta che ascolteremo i singolari commenti musicali dell'Honegger.*

*Convegno del nostro pubblico più intelligente e più splendido, chiamato a raccolta da tutte le arti, atto di omaggio al Poeta, presente in ispirito, se non, com'era stato annunciato, di persona: tale sarà l'adunata di questa sera al Costanzi.*

*Lo spettacolo ha inizio alle 21 precise (trentaduesima sera d'abbonamento). Il maestro Honegger dirigerà personalmente l'orchestra.*

## Le riprese del Rigoletto e dell'Iris al Costanzi

Una ripresa del *Rigoletto* al Costanzi non era certamente prevista: però, all'annunzio che l'ammirata cantatrice brasiliana Bidu Soyao si sarebbe prodotta quale interprete della parte di *Gilda*, tutti hanno esclamato: «sia benvenuto il *Rigoletto* per la millesima volta!..». E, sabato sera, la sala del massimo teatro cittadino si è riempita di un pubblico elegante.

Lo spettacolo ha avuto una singolare fortuna. Bidu Soyao è stata accolta con entusiasmo: nessuno ha resistito alle carezze della sua voce, così fluida ed armoniosa e al fascino della sua interpretazione scenica, aristocraticamente spigliata e intensamente espressiva. La leggiadra creatura, esperta di ogni segreto dell'arte canora, ha trionfato nell'aria *Caro nome*, della quale si è chiesta invano la replica. Tra applausi clamorosissimi, le sono stati offerti in omaggio splendidi fiori.

Robusto e perspicace, il baritono Molinari ha sostenuto con piena dignità e meritando successo la parte di *Rigoletto*, guadagnandosi speciali acclamazioni dopo le drammatiche scene del terzo e quarto atto. Il tenore Ederle, se bene indisposto, ha avuto qualche momento felice. Ottimi gli altri. Orchestra guidata egregiamente dal maestro Teofilo De Angelis.

Nel pomeriggio di ieri, si è avuta, poi la ripresa dell'*Iris*, veramente assai gradita. Per mancanza di spazio, non riparleremo degli allettamenti dell'opera mascagnana, nè del valore di alcuni interpreti — primo fra tutti il tenore Merli — già altre volte elogiati. Segnaliamo invece, e con sincera gioia, il fervido successo ottenuto dall'insigne cantatrice Giuseppina Baldassarre Tedeschi che ha impersonato «Iris» con una bravura decisamente superlativa. Ella ha cantato con accento commoventissimo e con disinvoltura magistrale; la sua voce, forte e limpida, ha avuto modulazioni deliziose.

Questa sera, la *Fedra* di d'Annunzio con la musica di Arturo Honegger. Domani, martedì, replica dell'*Andrea Chénier* a prezzi popolarissimi.

## Il pianista Horovitz a S. Cecilia

Il nostro pubblico non sente il bisogno di dare battesimi a giovani artisti di cui ignora ancora i meriti; quindi, per il concerto del pianista Horovitz, si notavano nella sala di S. Cecilia, molti vuoti. Ed è stato un vero peccato, perchè i disertori si sono privati di un vivo godimento, rinunziando alla nobile soddisfazione di applaudire un insigne virtuoso del pianoforte. Wladimiro Horovitz ha appena ventidue anni, ma all'estero ha già grande rinomanza: i lievi difetti che si possono rilevare in lui hanno una importanza minima, tenuto conto della formidabile sua bravura tecnica e del calore avvincente delle sue interpretazioni.

Dopo la meravigliosa e austera *Toccata in do maggiore* di Bach resa dall'Horovitz con originalità d'intenti e ricchezza di colori, si è avuta la prolissa e romantica *Sonata in si min.* di Franz Liszt, eseguita dal giovane pianista con tanta poesia da farla riuscire... quasi piacevole

In un *Notturno*, tre *Mazurke* e sei *Studi* di Chopin le doti del concertista si sono mostrate in piena luce e così anche negli *Oiseaux tristes* e nei *Jeux d'eau* di Maurice Ravel. Ma il successo è diventato veramente trionfale dopo la *Danse Macabre* del Saint-Saëns trascritta dal Liszt, che l'Horovitz ha interpretato con slancio superbo.

Per contentare il pubblico plaudente il concertista ha dovuto eseguire altri due pezzi fuori programma: un *Valser* di Chopin e la irresistibile *Campanella* di Liszt

## Emma Gramatica al *Valle*

Mercoledì, 21 aprile, inizierà un corso di rappresentazioni al Valle la compagnia di Emma Gramatica. L'illustre attrice, che non ha certo bisogno di ulteriori presentazioni al nostro pubblico, riprenderà, per la prima rappresentazione, la bella commedia *La volpe azzurra*. E ben presto presenterà al giudizio del pubblico romano la *Santa Giovanna* di Shaw, di cui la Gramatica è magnifica interprete e che giunge a Roma preceduta da grandi successi in altre città.

Le numerosissime prenotazioni fanno facilmente prevedere una stagione tra le più fortunate.

## Una commedia di Bacchelli al Teatro degli Indipendenti

Al Teatro di Bragaglia è annunciata «La Smorfia» ovvero «Calzola in Farmacia» commedia in tre atti di Riccardo Bacchelli.

Il lavoro sarà interpretato da Carlo Duse, Nina della Pergola, V. Benamano, Benci, Bendal, Zanli, Donadoni.

## Al teatro dello studente

All'«Odescalchi», da oggi a mercoledì, nella recita delle ore 17, la Compagnia veneziana Baseggio darà «El Minueto» di A. Barlatti e «El moroso dela nona» di G. Gallina.

Tali spettacoli diurni che hanno incontrato il favore del pubblico anche non studentesco, richiamano giornalmente all'«Odescalchi» un gran numero di famiglie, che sanno di trovare in queste rappresentazioni un sano ed utile divertimento. L'assegnazione dei doni agli studenti abbonati avviene in ogni recita.

La vendita degli abbonamenti ha luogo, oltre che al botteghino del teatro anche presso le librerie Bemporad e Paravia e presso la Bottega dello Scolaro.

# L'Assemblea della Navigazione Libera Triestina S. A.

Sotto la presidenza del Senatore Conte Gr. Uff. Salvatore Segre Sartorio il giorno 18 in Trieste si è tenuta l'Assemblea Generale degli azionisti della Navigazione Libera Triestina.

Il Consiglio di Amministrazione ha presentato la Relazione ed il Bilancio per il 1925 e noi qui diamo un breve riassunto dell'esauriente relazione, dalla quale cronistoricamente emerge come la Società uscì dalla guerra gravemente mutilata restando con sole 23.000 tonnellate, ma con un ardito piano di ricostruzione riuscì ad aumentare la flotta di 33 nuove unità raggiungendo un globale in portata di oltre 300.000 tonnellate. Si può quindi affermare che oggi tale flotta è una delle più nuove e moderne al mondo.

La relazione ragguaglia precipuamente sulla nuova fase che ha preso l'industria marittima nel mondo, cioè nella adozione di servizi regolari anzichè liberi e come la Libera dal puro servizio di merci ha dovuto passare improvvisamente al servizio regolare con circa metà della sua flotta, passaggio che ha potuto attuare rapidamente poichè la sua flotta sociale riesce molto adatta. Questi nuovi servizi sono: uno quindicinale dal Tirreno per il Nord America Atlantico uno dall'Italia per il periplo Africano, uno fra l'Italia ed il Congo ed uno fra l'Italia ed il Nord Pacifico via Panama.

Essendo tali servizi, eccetto il primo, del tutto nuovi, ed avendo essi bisogni per l'avviamento di non lievi sacrifici, la Società ha fatto una convenzione con lo Stato da cui riceve un contributo dal 1.o gennaio di quest'anno. Comunque le prospettive sono buone, ed i viaggi sono in pieno sviluppo d'esercizio.

Nella relazione si fa cenno della collaborazione degli enti industriali di Venezia, riuscendo questi nuovi traffici utilissimi per entrambe le città sorelle, e della istituzione di una Sede in Venezia ove vennero anche inscritte 13 navi.

Per questi servizi si resero necessarie trasformazioni del naviglio sociale per renderlo atto al trasporto di passeggeri e di merci speciali con spesa non troppo rilevante, dato che il naviglio in massima corrispondeva sin dall'inizio alle esigenze aumentate dei servizi regolari.

La Società ha percorso nell'anno 1.150.000 miglia trasportando oltre 900.000 tonnellate di merci, introitando oltre un milione di Lire sterline.

Durante la gestione sono stati messi in esercizio: la motonave a doppia elica «Lana», il frigorifero «Bisano», ed il piroscafo «Quinto», mentre venne eliminato il «Marina» dolorosamente perdutosi in un ciclone. A quest'ora sono entrati in esercizio il piroscafo «Perla» e la motonave «Felia», entrambi adatti al trasporto di merci e passeggeri, lo *Spiro Xidias* per la navigazione costiera per passeggeri.

La Libera ha costituito la «Società Anonima Commerciale Libera» la «Società delle Agenzie Marittime della Libera» ed è fortemente interessata nei nuovi «Frigoriferi Generali», nella «Fabbrica Cordaggi Angeli» ed inoltre in diverse aziende di utilità generale.

Sono quasi finite le abitazioni per gli impiegati della Società

Nel Consiglio di Amministrazione sono entrati a fare parte i signori: Comm. Cini, Comm. Fries, Gr. Uff. Ing. Gaggia e il senatore Conte Girolamo Marcello.

L'utile risultante dal bilancio è di lire 12.145.350,32 che il Consiglio propone di dipartire dando il 7 % di dividendo pagabile dal 1.o maggio 1926, pari a 10.500.000, portando alla riserva Lire 600.000, al Consiglio di Amministrazione Lire 584.434,32 ed a nuovo lire 460.916,20

Nel bilancio osserviamo: un'attività di Lire 268.767.255,52, il capitale sociale è di Lire 150.000.000, relative e molto prudenziali riserve, creditori ed accettazioni per Lire 36.798.312,54.

Nel conto esercizio osserviamo contro un reddito di 95.489.908,85, esiti per 71.646.994,09, per previdenze sociali L. 1.191.838,91, per spese generali L. 2.005.725,33 e per ammortizzo nel 1925 L. 8.500.000.

Nell'elenco della flotta sociale osserviamo 13 piroscafi e motonavi per passeggeri e merci, dieci frigoriferi, una motonave a due eliche e tre turbine.

* * *

*L'Assemblea alla quale ha preso parte un imponente numero di azionisti ha votato con plauso il Bilancio presentato e la ripartizione degli utili. Cosicchè il dividendo sarà pagabile a partire dal 1.o maggio 1926 in L. 26 per azione presso le Casse degli Istituti all'uopo incaricati.*

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Il concentramento della emissione monetaria

### nel discorso dell'on. Volpi al Banco di Napoli

NAPOLI, 19.

Il Ministro delle Finanze, on. conte Volpi, dopo la cerimonia della posa della prima pietra delle Case per gl'impiegati, si è recato ad un ricevimento del Banco di Napoli dove, rispondendo al saluto dell'illustre Presidente, ha pronunziato il seguente discorso:

#### Il saluto a Nicola Miraglia

*Signori, gli otto Banchi, dai quali sorse l'Istituto a cui oggi ho l'onore di porgere il mio saluto, anche a nome del Governo Nazionale, ebbero origine da quel Monte di Pietà che nel 1539 sorse a debellare l'usura che angariava il popolo napoletano.*

*Le origini di un Istituto quando risalgono così lontano nel tempo e quando le diverse generazioni che si sono succedute gli hanno recato fede e lavoro, degnamente esercitati, sono patenti di nobiltà ed è bella cosa il poterle ricordare.*

*Il Banco di Napoli può essere fiero della sua storia.*

*Al mio saluto al Banco di Napoli associo quello che mi è caro rivolgere a Nicola Miraglia, che lo ha retto per un lungo periodo, con un fervore di giovinezza che non tramonta, caratteristica dei corpi sani, forti e longevi. Voi avete compiuto, Nicola Miraglia, un'alta opera, che non è finita perchè voi appartenete alla eletta schiera che non conosce riposo. Voi potete essere classificato ormai — e non vi è esagerazione e non vi è indulgenza e non vi è compiacenza nelle mie parole — tra i numi tutelari dell'Economia italiana e meritate la riconoscenza della Patria.*

Dopo aver manifestato il suo dispiacere per l'allontanamento dell'illustre Presidente del Banco di Napoli, e ricordata la lunga durevole opera svolta da Nicola Miraglia al servizio dello Stato — nel Ministero degli Esteri, in quello dell'Agricoltura e Commercio, nel Banco di Napoli — così il conte Volpi ha continuato:

#### L'economia del Mezzogiorno e l'azione del Governo fascista

*In questa sede voglio anche accennare particolarmente all'economia dei paesi del Mezzogiorno, della quale il Governo fascista, si è, veramente e per la prima volta, occupato in modo completo ed organico, con l'assoluto proposito di condurne a compimento i problemi.*

*In una Nazione come l'Italia, che intende essere unita e fortissima, le questioni di nord e di sud, di regioni, di provincie, di comuni non devono esistere. Unica e sola esiste la questione italiana, nel senso che tutte le regioni d'Italia debbono contribuirne alla grandezza. Lo Stato fascista ha provveduto e provvederà a raggiungere l'intento suscitando le energie regionali, coadiuvandole, integrandole, dando quando è necessario di dare, perchè lo Stato sa che ciò che dà ad una regione d'Italia lo dà a sè stesso, che ciò che è dato ad una sarà restituito per tutti.*

*Per questo il Governo Nazionale ha dato a Napoli e al Mezzogiorno e darà quanto occorre di dare. E siccome anzitutto, occorre creare le condizioni di diritto e di fatto, per le quali un determinato problema può essere affrontato e risolto, il Governo Nazionale ha creato l'Alto Commissariato, per promuovere e coordinare tutte le attività dirette al sollecito miglioramento delle condizioni economiche sociali ed al riordinamento ed incremento dei pubblici servizi nella città e provincia di Napoli: ha creato i Provveditorati alle opere per il Mezzogiorno continentale e per le Isole che hanno cominciato effettivamente a funzionare il primo settembre dell'anno scorso, ed hanno già svolto un'opera attiva e rilevante.*

*Il Capo del Governo e del Fascismo, a proposito delle relazioni dei Provveditorati alle opere per il Mezzogiorno e per le Isole e dell'Alto Commissariato per Napoli, riguardanti le Opere Pubbliche scriveva al Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Giuriati, al valoroso patriota mio concittadino, elogiando l'eloquenza delle relazioni ed aggiungendo che la grande macchina è finalmente in movimento e che non si fermerà fino all'opera compiuta. E' un impegno sociale — aggiungeva il Capo del Governo — che il Regime Fascista si è assunto e che assolverà.*

*Questa differenziazione di Napoli e del Mezzogiorno dal resto d'Italia è il più originale concorso che il Governo Fascista dà alla tesi fondamentale dell'Unità Italiana. Desidero ripeterlo perchè non è male insistere su queste nuove forme di marca originalissima e fascista con cui il Governo Nazionale mediante la più vasta libertà di movimenti, converge tutta la sua opera ad un fine comune.*

*A tale criterio di unità risponde il voto espresso dal Gran Consiglio Fascista nella sua riunione del 31 marzo scorso, col quale esso si dichiara favorevole al concentramento della facoltà di emissione nella sola Banca d'Italia, convinto che l'« Operazione sarà di grande giovamento allo Stato ed alla economia meridionale, poichè i due Banchi meridionali, convenientemente rafforzati, potranno essere ottimo strumento della valorizzazione del Mezzogiorno ».*

#### Il concentramento della emissione

A questo punto il Ministro delle Finanze, osservato che il concentramento della emissione fu aspirazione antica dei maggiori statisti a cominciare da Francesco Crispi; ricordati i primi tentativi fatti nel 1893, all'epoca della liquidazione della Banca Romana: tracciato un efficace raffronto di quel che si è fatto in Europa e in America per il concentramento delle emissioni: e dimostrato infine come l'Italia sia oggi matura per attuare il voto espresso del Gran Consiglio Fascista, così prosegue:

*« Oggi l'Italia si affaccia alla vita finanziaria internazionale, ottenendo quotazioni per il suo credito e manifestando, col linguaggio dei fatti, il suo fermo proposito di voler apprezzata la sua valuta autonomamente, come si addice alla valuta di un Paese che vuole col rispetto di tutti gli interessi vedere rispettate, nel campo internazionale, le proprie situazioni di lavoro e di produzione.*

*Queste sono le caratteristiche dell'attuale fase della vita italiana ed il problema dell'unificazione dell'emissione si avvia oggi a risoluzione, perchè oggi il suo substrato economico, di cui la circolazione fiduciaria è l'espressione, impone l'unità dei mezzi circolanti per tutto il Regno, l'unità e la semplicità titolo rappresentativo della valuta italiana nei confronti dell'Estero ».*

#### Perchè il provvedimento si impone

L'on. Volpi ha soggiunto che dalla unificazione della facoltà di emissione nulla hanno da temere le gloriose tradizioni regionali che sopravviveranno pienamente e rigogliosamente. Quindi, concludendo, ha detto:

*La fase attuale di svolgimento dell'attività produttiva della Nazione richiede l'unità di governo monetario anche perchè è indispensabile costituire un organo unitario di indirizzo e di vigilanza della organizzazione del credito del Paese. La formazione del nuovo risparmio è tuttora insufficiente a soddisfare la domanda di mezzi di produzione, intensificatasi anche per soddisfare la crescente capacità di lavoro della nostra popolazione. In questa situazione s'impone come preminente dovere per chi regge la Finanza dello Stato di apprestare mezzi idonei per conseguire la migliore utilizzazione del risparmio nazionale.*

*Non si arresti, dunque, il popolo di Napoli e del Mezzogiorno che ha una profonda e vivace intelligenza, alle parole, non creda mai per nessun motivo che il Governo italiano prenda provvedimenti che non siano a favore del Mezzogiorno. Il Governo fascista assume tutte le responsabilità che i suoi doveri gli assegnano e sa di servire il popolo italiano. Questa dichiarazione, che implica un nuovo atto di fede, di opere e di volontà, io ripeto, interprete ancora una volta del grande Capo del Governo d'Italia, in Napoli vostra e nostra, da questa sede che ne ha espresso e ne esprimerà le forze più sane, più nobili, più vittoriose ».*

## L'attiva giornata napoletana del Ministro delle Finanze

NAPOLI, 19. — Dopo la cerimonia inaugurale della posa della prima pietra per le case degli impiegati — di cui diamo notizia in altra parte del giornale — e la visita al Banco di Napoli, il Ministro delle Finanze si è recato a S. Giovanni a Teduccio a visitare la super-centrale termoelettrica « Maurizio Capuano », sorta per iniziativa della Società meridionale di elettricità.

Il presidente della Società, comm. Fenoglio, ha espresso al conte Volpi la gratitudine del Consiglio d'Amministrazione e del personale tutto.

Il Ministro ha risposto nei seguenti termini:

« Da questo edificio di lavoro, che guarda il nostro Mediterraneo, il mio pensiero ricorre allo spirito purissimo di Maurizio Capuano. Maurizio Capuano fu legato a me da venti anni di amicizia e di ammirazione intima. Egli fu un parlamentare e un realizzatore: in lui erano le più belle doti di questa popolazione napoletana che ne ha di bellissime. Anima di galantuomo, di costruttore paziente, di vivificatore, realizzatore che diede tutto se stesso alla sua Napoli; a Lui il mio reverente pensiero; a te, Max Capuano, che saprai nella vita degnamente tenere il nome di tuo padre, il mio augurale saluto ».

E dopo aver ricordato quale fonte di ricchezza costituisca per la nazione l'industria elettrotecnica, il Ministro ha concluso: « Mi piace come elettrotecnico e come Ministro affermare che a Napoli, spesso non conosciuta o mal conosciuta oggi sorge la più potente stazione elettrotecnica d'Italia e mi piace da questa sede portare rinnovato a voi il pensiero del Capo del Governo e Duce del Fascismo, che vuole l'Italia Meridionale sopratutto grande e forte ».

Alle ore 13 alla Reggia di Capodimonte ha avuto luogo una colazione in onore di S. E. Volpi alla quale hanno partecipato S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Duca di Spoleto, la Regina Amelia del Portogallo, il duca e la duchessa di Guisa, l'Alto Commisario S. E. Castelli, il comm. Bartolini, Provveditore generale dello Stato, e il commendator Ravenna.

Rientrato in Napoli S. E. il conte Volpi ha partecipato ad un ricevimento, offertogli in onore dall'Alto Commissario di Napoli S. E. Castelli. Al ricevimento hanno partecipato tutte le autorità, numerosi parlamentari e le principali personalità cittadine.

Alle ore 20 ha avuto luogo un grande banchetto offerto a S. E. Volpi dalla Federazione provinciale fascista. Il conte Volpi ha poscia assistito ad una serata di gala data in suo onore al Teatro San Carlo e alle ore 24, ossequiato dalle autorità, è ripartito per la capitale.

## Gli on. Di Scalea e Cantalupo dal Capo del Governo

Il Capo del Governo, ieri mattina, ha ricevuto l'on. Di Scalea, Ministro delle Colonie, il quale era accompagnato dal Sottosegretario on. Cantalupo. L'onorevole Mussolini ha avuto occasione di esprimere il suo compiacimento per le condizioni generali in cui ha trovato la Tripolitania, e di confermare il suo ottimismo sullo sviluppo economico della Colonia ed il suo interessamento vivissimo affinchè questo sviluppo sia più che possibile rapido e durevole. L'on. Primo Ministro prende su questi problemi stretto ed efficacissimo contatto col Dicastero delle Colonie.

## Hassuna Pascià al Duce

Hassuna Pacha Caramanli ha inviato all'onorevole Mussolini il seguente telegramma:

*Personalmente grato della magnifica visita, esprimo V. E. sentimenti di riconoscenza e devozione delle popolazioni tripolitane al potente, glorioso Re d'Italia ed al Suo Primo Ministro. Dio protegga ambedue per la felicità d'Italia e della Tripolitania.*

Hassuna Caramanli ».

Il Capo del Governo ha così risposto:

*Ringrazio suo gentile telegramma. Ho riferito nostro glorioso Sovrano assicurazioni devozione di codeste popolazioni ed ottima impressione da me riportata del loro patriottismo. Sua Maestà si degnò esprimermi Sua alta soddisfazione. Che Dio protegga Lei e codeste felici popolazioni.*

Mussolini ».

## Miglioramenti ad alcune pensioni di guerra

Il Ministero delle Finanze comunica:

La notizia apparsa su qualche giornale circa la preparazione di nuove tabelle per le pensioni di guerra è inesatta.

Sono allo studio limitati ritocchi alle norme vigenti, nell'interesse soltanto di alcune categorie di pensionati meritevoli di particolari riguardi.

## Cinque morti e tre feriti per lo scoppio di due bombe

PADOVA, 19. — A Castelbardo, paesetto dell'estremo Padovano, situato sulla riva dell'Adige, al confine della provincia di Verona, circa le 21 di ieri certi Lovato, che da parecchi anni esercitano il mestiere di traghettatori, alternandolo nelle ore libere con quello di pescatori, stavano confezionando delle bombe per la pesca. Avevano all'uopo già riempito di solfato di potassa ed altri esplodenti cinque o sei vasetti, quando per cause imprecisate uno esplodeva preceduto da una formidabile vampata. L'unico dei presenti che non rimase tramortito dall'esplosione, tale Pietro Cavalletto, di 25 anni, genero dei vecchi Lovato, pur essendo stato ferito nel basso ventre, al braccio destro e in altre parti del corpo, uscì ad invocare aiuto. Accorsero quasi tutti gli abitanti di Castelbardo. Fu acceso qualche lume, si entrò nella casa ove era avvenuta la sciagura e dove giacevano morti Gino Busin e Albino Giulieli con le rispettive mogli Argia e Rosolina Lovato e un bimbo di 4 anni appena, figlio del Giulioli, a nome Amerigo, mentre i vecchi suoceri settantenni, G. Battista Lovato ed Elisa Baraban erano soltanto feriti. Essi furono trasportati subito all'ospedale a mezzo di un'automobile e quivi medicati.

## La parola di Arturo

*La* Voce repubblicana *pubblicava nel suo numero di sabato un articolo dell'on. Arturo Labriola, ex-ministro del Re, annunciando che con esso* « l'acuto e profondo scrittore » *iniziava la collaborazione al giornale stesso.*

*Per valutare la coerenza e la tempestività (che, com'è noto, sono le qualità dominanti del prefato scrittore) della pubblicazione, basta osservare che l'articolo prende le mosse dalla decisione del Cartello, in Francia, di appoggiare due candidature comuniste (e infatti sono stati eletti i comunisti), per lodare questa prova di vera democrazia, la quale, secondo il Labriola, non deve avere pregiudiziali.* « Se le circostanze lo consiglino, ebbene si agevoli anche il trionfo del comunismo » *scrive Arturo.*

*Naturalmente lo scrive mentre è viva la polemica fra repubblicani e democratici da una parte e comunisti dall'altra; con larghe varianti sulla* Voce *stessa, sul* Mondo, *sul* Risorgimento, *sull'*Unità.

*Così è intervenuto Arturo e la confusione è al colmo. Nient'altro da dire.*

**Domani comincerà la pubblicazione della nostra appendice:**

**"LA SPERDUTA DI ALLAH" di GUIDO MILANESI**

## Il "Nastro Azzurro" offre al Re Una medaglia d'oro a nome dei combattenti

Stamane alle ore 9 S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata i componenti il Comitato centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Era fra essi il Ministro dell'Interno, S. E. Federzoni.

Il prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, primo Consigliere dell'Istituto a nome di tutti gli Azzurri, ha offerto al Sovrano una medaglia d'oro deliberata a Sassari nel Congresso dei decorati al valore, ed ha pronunziato brevi parole, esprimendo il sentimento di devozione e di omaggio dei combattenti tutti verso il Re Soldato.

Sua Maestà ha ringraziato per l'offerta.

La medaglia, opera dello scultore Prini, reca da un lato l'effige del Re in elmetto di combattente e la scritta: « *A Vittorio Emanuele III* » e dall'altro lato il distintivo araldico dell'Istituto fra un ramo di alloro ed uno di quercia e le parole: « *L'Istituto del Nastro Azzurro - 1925* ».

# L'attività governativa

#### Conferenze Ministeriali

Il ritorno a Roma del Capo del Governo ha segnato una intensificazione importante del ritmo di lavoro della vita governativa. Ieri ed oggi S. E. Mussolini ha lavorato alacremente a Palazzo Chigi, ed ha avuto conferenze con Ministri e con i dirigenti il Partito e le Corporazioni.

Il Primo Ministro ieri mattina, prima di recarsi a Palazzo Chigi, si recò al Quirinale per la « firma reale ». Il Sovrano ha trattenuto il Primo Ministro in lungo e cordiale colloquio. Dopo essersi felicitato nuovamente con il Capo del Governo per lo scampato pericol, e compiaciuto della rapida guarigione — la ferita che S. E. Mussolini riportò è già cicatrizzata — ha voluto una dettagliata relazione del viaggio in Tripolitania, ed ha espresso il compiacimento suo vivo per lo sviluppo che la bella colonia riceve grazie alle assidue cure del Governo, e per l'impulso che si dà allo studio ed alla cura del problema coloniale in genere.

Il Sovrano si è infine compiaciuto di complimentarsi col Capo del Governo per l'attività ininstancabile che spiega con abnegazione mirabile e con successo per il sommo bene della Nazione.

A Palazzo Chigi ieri S. E. Mussolini aveva lunghe conferenze con S. E. Federzoni che gli faceva un'ampia relazione sulla situazione interna; con S. E. Belluzzo che riferiva sulle conversazioni avute a Milano con il Ministro francese del Commercio e sul lavoro di preparazione che si sta compiendo al Ministero dell'Economia Nazionale per la sistemazione con la Francia della questione dei dazi doganali; ed in fine con il Ministro delle Colonie S. E. Di Scalea.

Anche oggi il Ministro dell'Interno ha avuto col Duce una lunga conferenza; e colloqui hanno avuto i sottosegretari on. Suardo e Grandi.

#### Il Duce a Firenze e a Milano

Il 22 a sera o al 23 mattina il Capo del Governo ripartirà da Roma. Egli si fermerà a Firenze alcune ore che trascorrerà con la figliuola Edda; e quindi proseguirà per Milano, dove si tratterrà qualche giorno — probabilmente fino alla sera del '28 — per le cerimonie di chiusura della grande Fiera campionaria. A Milano il Capo del Governo parteciperà anche alla riunione per lo Stelvio, la quale avrà luogo nei locali della Prefettura.

#### Consiglio dei Ministri e ripresa parlamentare

Al ritorno del Capo del Governo a Roma saranno prese le definitive disposizioni per la sessione di maggio del Consiglio dei Ministri — sessione che avrà inizio ai primi del mese venturo — e per i lavori parlamentari.

Il Consiglio dei Ministri tratterà vari problemi importanti, tra cui quello della unificazione, nella Banca d'Italia, della facoltà di emissione e della trasformazione del Banco di Napoli e di quello di Sicilia; e quelli della piccola industria e dell'artigianato. Anche sarà decisa la costituzione della Milizia forestale.

La Camera si riaprirà ai primi di maggio. Intanto il giorno 24 corr. si adunerà la Giunta del Bilancio; al mattino alle 10,30 si aduneranno le sottogiunte; alle 11,30 si adunerà la Giunta generale. Sono già pronte: la relazione dell'on. Mazzucco al Bilancio delle Colonie, quella del generale Vacchelli ai Bilanci della Marina e dell'Aeronautica, quella dell'on. De Martino al Bilancio dell'Interno; e tra qualche giorno saranno ultimate: quella dell'on. Andrea Torre al Bilancio degli Esteri, quella dell'on. Vacchelli al Bilancio della Guerra e quella dell'on. Solmi al Bilancio dell'Istruzione.

#### Partito, Corporazioni e Cooperative

Ieri ed oggi col Capo del Governo ha avuto lunghi colloqui il segretario generale del Partito on. Augusto Turati; oggi hanno anche conferito il vice-segretario on. Ricci ed il segretario amministrativo comm. Marinelli. Il Duce ha voluto relazioni dettagliate sulla situazione generale e su situazioni locali, dando disposizioni e suggerimenti, compiacendosi della alacrità con cui si lavora a Palazzo del Littorio. Dall'on. Ricci ha appreso con soddisfazione come il Fascismo della provincia di Pesaro sia completamente pacificato. Si è compiaciuto poi dell'esito del Congresso provinciale colà tenuto e dal quale è risultato eletto segretario il console Raoul Forti.

Stasera l'on. Ricci parte per Trieste, col mandato di provvedere alla sistemazione della Federazione di quella provincia.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio che l'on. Ricci gli ha fatto di un'artistica pergamena inviata dai combattenti della provincia di Massa e Carrara.

Il segretario generale del Partito on. Turati ci ha confermato che il giorno 21 sarà a Torino, dove pronunzierà un discorso sulla funzione del Partito in rapporto alla nuova legislazione sindacale.

Il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati ha ricevuto fra gli altri il Commissario straordinario di Novara, dottor Basile, che gli ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione locale e sull'azione da lui svolta finora; ha approvato l'una e l'altra e ha riconfermata la sua fiducia anel dr. Basile. L'on. Augusto Turati, ha ricevuto anche l'on. Dino Alfieri che lo ha intrattenuto su importanti problemi cooperativistici, specialmente in rapporto alla nuova sistemazione giuridica nella quale le Cooperative conserveranno distinta la loro figura e la loro funzione. A tale proposito gli onorevli Turati e Alfieri avevano precedentemente avuto un convegno col Ministro Guardasigilli S. E. Rocco. Il segretario generale ha approvata l'opera riorganizzatrice esplicata dall'on. Alfieri e gli ha riconfermato l'incarico di Commissario dell'Ente Nazionale della cooperazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche e trattenuto a colloquio ieri il Presidente della Confederazione delle Corporazioni on. Rossoni ed oggi il Presidente della Confederazione fascista dell'Industria onorevole Benni.

## La riunione preliminare per la pace marocchina

PARIGI, 19.

*L'Agenzia Havas ha da Oudijdà che il colloquio tra i delegati francesi, spagnoli e riffàni è terminato al campo Berteaux ieri sera alle 19. Le delegazioni francese e spagnola sono tornate a Oudijda alle ore 22.*

*Secondo un comunicato ufficiale diramato alla stampa di Parigi, questa riunione preliminare non aveva che lo scopo di verificare in quale misura le condizioni precedentemente indicate potevano servire di base alle trattative. E' stato concesso ai delegati riffani di recarsi immediatamente nel Riff in aeroplano. Le conversazioni preparatorie riprenderanno al loro ritorno, cioè fra 3 giorni.*

*Un altro comunicato esplicativo ufficioso aggiunge che durante la conferenza di ieri spettava naturalmente ai riffani sopratutto di definire la loro posizione di fronte alla conferenza. Essi conoscevano già da qualche tempo le condizioni preliminari poste dai francesi e dagli spagnoli e che loro avevano accettato come base di discussione. Si trattava inoltre di sapere come essi intendessero aderirvi di massima. Naturalmente le tesi presentate hanno presentato certe divergenze sopratutto su questo punto importante.*

*Gli emissari di Abd El Krim di fronte alle difficoltà sorte hanno cercato di guadagnar tempo chiedendo di consultare il loro capo. Desiderando di giungere rapidamente a dei risultati conclusivi i negoziatori francesi e spagnoli hanno accolto questa domanda ed hanno messo un aereoplano a disposizione dei riffani. Le trattative preliminari saranno riprese al loro ritorno a Taurirt fra tre giorni.*

## I negoziati italo-francesi per i dazi doganali

PARIGI, 19.

Un corrispondente speciale dell'« Echo de Paris » a Milano parla dei negoziati italo-francesi sui dazi doganali e dice che essi dimostrano che lo sviluppo della giovane forza dell'Italia non è diretta contro la Francia.

## Giornali e partiti tedeschi di fronte al trattato con la Russia

BERLINO, 19.

(Morandi). — *Il* Montag Morgen *fa dell'ironia sopra le vacanze di Stresemann a Locarno dove il Ministro avrebbe incontrato il Kromprinz, discutendo circa il compromesso da presentarsi al Reichstag, nella quistione dei beni delle ex case regnanti.*

*Stresemann nel discorso di Stoccarda, dice il giornale, ha affermato essere il trattato russo tedesco non ancora parafato nè concluso. La Russia e la Germania si sono accordate per non partecipare all'aggressione di terzi, cosa questa che non contrasta con Locarno. Per la Germania Locarno non è un'alleanza contro qualche paese europeo, ma è la sicurezza della pace. Noi abbiamo informate le Potenze delle trattative lealmente. Locarno non esclude la politica pacifica con la Russia, qualunque sia la forma statale della Russia.*

*Quando il trattato sarà noto, si vedrà che esso non contrasta con i patti di Locarno ma li completa.*

*La frazione parlamentare socialista sembra voglia chiedere che sia riunita la Commissione degli Esteri perchè Stresemann informi i rappresentanti delle frazioni parlamentari e non ponga il Reichstag di fronte ad un fatto compiuto come avvenne per il famoso memorandum circa il patto di garanzia.*

*Anche il capo dei nazionalisti, Hergt, che è anche presidente della Commissione degli Esteri, vuole riunire la Commissione stessa. Se Stresemann non volesse dare spiegazioni soddisfacenti, i nazionalisti hanno deciso di presentare una mozione al Reichstag che si apre il 27 aprile, sicchè Stresemann sarebbe obbligato a rispondere.*

## La guerra in Cina Le dimissioni del ministero

PECHINO, 19.

Il Presidente Huan-Tei-Jui ha inviato un telegramma ai capi alleati chiedendo loro di costituire al più presto un Governo per permettergli di ritirarsi a vita privata.

Il Primo Ministro ha dato le dimissioni. Le forze mancesi custodiscono le porte della città.

## La Regina a Montecatini visita il monumento ai caduti

MONTECATINI, 19. — Proveniente da San Rossore è giunta stamane, in incognito, S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla sorella.

Sua Maestà la Regina ha visitato i lavori dei nuovi stabilimenti di cura del Tettuccio, della Torretta, dell'Excelsior e delle Tamerici. Dopo avere sostato dinanzi al monumento che Montecatini ha dedicato ai suoi Caduti per la Patria, S. M. la Regina Elena è partita alle 13.20 per San Rossore.

## L'on. Giunta e sua moglie feriti per un incidente automobilistico

PERUGIA, 19. — Nel pomeriggio di sabato sono stati trasportati al nostro ospedale ricevendovi le cure del caso l'on. Giunta e sua moglie nata marchesa di Roccagiovine, i quali narravano che nei pressi di Ponte Felcino e precisamente a pochi passi dalla villa Bellucci l'automobile su cui viaggiavano si era improvvisamente e per cause imprecisabili

La macchina, un'*Alfa Romeo* che era guidata dallo stesso proprietario on. Giunta, rimase completamente rovinata; ma per fortuna dall'incidente che poteva costar loro la vita, i due passeggeri riportarono conseguenze relativamente lievi. Alla signora Giunta infatti furono riscontrate escoriazioni e contusioni al volto, e al vice presidente della Camera una ferita al capo.

Nella sera stessa, ossequiati dal direttore del Policlinico, dal prefetto comm. Mortino e dall'on. Felicioni subito accorsi all'ospedale, l'on. Giunta e la sua signora ripartivano per la capitale.

## Il ritorno dell'on. Balbo

Il Sottosegretario all'Economia on. Italo Balbo è partito stamane alle 7,20 da Tunisi a bordo di un apparecchio pilotato dall'on. Locatelli. Si presume che l'idrovolante giunga all'idroscalo di Ostia nelle prime ore del pomeriggio.

## L'on. Bianchi a Trieste inaugura il Congresso dei costruttori

TRIESTE, 18. — Stamane alla presenza di S. E. Michele Bianchi, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, e delle autorità cittadine, è stato inaugurato il VI Congresso nazionale dei costruttori ed imprenditori edili, organizzato dalla Federazione nazionale fascista della classe.

## Municipio di Verona

A tutto il 15 maggio concorso al posto di ragioniere aggiunto con funzioni di Direttore del servizio daziario. Stipendio 14.850 aumentabile a 17.000, 1.o supplemento servizio attivo 1000; 2. supplemento allo studio in analogia R. D. 31 marzo 1925, n. 363, indennità orario illimitato 800, caro-viveri di legge. Documenti di rito, più titoli comprovanti esercizio funzioni ragioniere in Comuni o altre pubbliche amministrazioni aventi ufficio ragioneria distinto da segreteria e titoli comprovanti pratica conoscenza legislazione tributaria, specie daziaria ed effettivo esercizio funzioni direttive o di importanza equipollente in servizi daziari di Comuni almeno di 3. categoria. Per informazioni Segreteria Generale.



✝

Ieri sabato improvvisamente mancava ai vivi la carissima esistenza di

S. E.

**Don AUGUSTO TORLONIA**

**Principe di Civitella Cesi**

I fratelli Don MARINO e Don GUIDO dei Duchi TORLONIA, la cognata Donna AMALIA COLONNA DI STIGLIANO Duchessa TORLONIA coi figliuoli Duca Don ANDREA e Duchessa Donna EMANUELA TORLONIA e i nepoti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

Roma, 18 aprile 1926.

I funerali del carissimo Estinto, che arriverà a Roma lunedì, avranno luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di San Camillo partendo dal palazzo dell'Estinto a via Sallustiana, n. 10.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Il *Monte dei Paschi di Siena* annuncia con profondo cordoglio l'improvvisa morte del presidente ff. del Consiglio Esecutivo della Succursale di Roma

**Gr. Uff. Don Augusto Torlonia**

PRINCIPE DI CIVITELLA CESI

*Roma*, 17 *aprile* 1926.

Il *Consiglio Esecutivo* della Succursale di Roma del Monte dei Paschi di Siena annuncia con dolore la morte del proprio Presidente ff.

**Gr. Uff. Don Augusto Torlonia**

PRINCIPE DI CIVITELLA CESI

*Roma*, 17 *aprile* 1926.

✝

Ieri, 18, dopo atroci sofferenze, serenamente spegnevasi

**ANITA GUERRINI Ved. CREMONESE**

Straziati ne dànno il doloroso annunzio il figlio PAOLO, la madre ed il padre, BARBARA e MARCO, il fratello, gli zii, i nipoti il cognato, le cognate, i cugini e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 20, alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione della Estinta, in via Panisperna 212.

Si dispensa dalle visite.



R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, vice Direttore
Guido Milelli, redattore capo